

Bilancio 2010

107° esercizio





1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia



**Romagna
Occidentale**



BILANCIO

DEL 107° ESERCIZIO
CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2010

Differente per forza, perché banca locale radicata da sempre sui propri territori
Dal 1904 al servizio dell'economia locale



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE

SOCIETÀ COOPERATIVA
Sede: CASTEL BOLOGNESE (Ravenna) - Piazza Fanti n. 17

INDICE

Denominazione Sociale ed informazioni generali	pag. 5
Cariche sociali	pag. 7
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione	pag. 9
Relazione del Collegio Sindacale	pag. 39
Relazione della Società di Revisione	pag. 43
Bilancio	pag. 47
Nota Integrativa	pag. 55
Grafici	pag. 183
Organizzazione Territoriale	pag. 187

DENOMINAZIONE SOCIALE ED INFORMAZIONI GENERALI

Denominazione:

Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale
Società cooperativa

Costituzione:

Il 29 gennaio 1904 con atto pubblico del Notaio dott. Giacomo Neri, numero 789/383 di repertorio, depositato presso il Tribunale di Ravenna al n. 150 Registro delle Società.

Denominazione originaria Cassa Rurale di Depositi e Prestiti San Petronio modificata, per adeguamento al Regio Decreto 26 agosto 1937 n. 1706, in Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese (in Gazzetta Ufficiale n. 40 del 18 febbraio 1938).

In data 26 aprile 1970, a rogito Notaio dott. Mario Bergamini, numero 235/93 di repertorio, ha incorporato la Cassa Rurale ed Artigiana di Casola Valsenio e contestualmente ha modificato la denominazione sociale in Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 18 giugno 1970.

In data 7 maggio 1994, a rogito Notaio dott. Mario Bergamini, numero 30.874, ha modificato la denominazione sociale da Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio a Banca di Credito Cooperativo di Castelbolognese e Casola Valsenio. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 6 giugno 1994.

In data 14 aprile 1996, a rogito Notaio dott. Massimo Gargiulo, n. 56.070 di repertorio, ha modificato la denominazione sociale da Banca di Credito Cooperativo di Castelbolognese e Casola Valsenio a Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 24 maggio 1996.

Sede legale ed amministrativa:

48014 Castelbolognese - Piazza Fanti n. 17
Telef. 0546 659111 - Telefax 0546 656244

Codice fiscale - Partita I.V.A. - Registro delle Imprese di Ravenna: 00068200393

Iscritta all'Albo Società Cooperative con il numero: A156508 - sezione cooperative a mutualità prevalente di diritto

Codice azienda di credito (A.B.I.): 08462.4

Codice di avviamento bancario (C.A.B.) sede di Castelbolognese: 67530.6

Albo enti creditizi: 2685

Swift Code: ICRAITMMCU0

Aderente a:

- 1) FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO
- 2) FONDO DI GARANZIA DEI PORTATORI DI TITOLI OBBLIGAZIONARI EMESSI DA BANCHE APPARTENENTI AL CREDITO COOPERATIVO
- 3) FONDO DI GARANZIA ISTITUZIONALE DEL CREDITO COOPERATIVO
- 4) LA BANCA ADERISCE AL FONDO NAZIONALE DI GARANZIA, PREVISTO DALL'ART. 62, COMMA 1, DEL D. LGS. 23 LUGLIO 1996 N. 415 (sito internet [ww.fondonazionaledigaranzia.it](http://www.fondonazionaledigaranzia.it))

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente:	Luigi Cimatti
Vice Presidente:	Marco Bellosi
Consiglieri:	Claudia Cavallari Laura Cenni Pasquale Cornazzani Francesca Fagnocchi Augusto Gubellini Raffaele Martelli Dante Pirazzini Andrea Turrini Roberto Zardi

COLLEGIO SINDACALE

Presidente:	Elis Dall'Olio
Sindaci effettivi:	Giuseppe Baldrati Francesco Rinaldi Ceroni

COLLEGIO PROBIVIRI

Presidente:	Carlo Ballerini
Membri effettivi:	Orazio Melandri Argeo Biasi

DIREZIONE

Direttore:	Andrea Conti
Vice Direttore:	Ugo Bedeschi

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Signore e Signori Soci,

sottoponiamo alla Vostra attenzione, per l'approvazione, la proposta di bilancio del 107° esercizio, chiuso al 31 dicembre 2010, corredata ai sensi delle vigenti disposizioni dalla presente relazione, dalla Relazione del Collegio Sindacale e dalla Relazione del soggetto incaricato della revisione legale, la Deloitte & Touche s.p.a.

Prima però di addentrarci nei dettagli sono opportuni alcuni brevi cenni alla situazione economica generale.

1. Il Paese e l'economia

La crescita dell'economia mondiale, ripartita nel terzo trimestre del 2009, è proseguita nell'anno 2010. Si è confermata robusta nelle principali economie emergenti (Cina, India e Brasile), modesta in quelle avanzate (Stati Uniti, Giappone, Unione Europea), nonchè con ritmi difforni anche tra paesi della stessa area e, comunque, in rallentamento nel secondo semestre.

“Incertezza” è tuttavia la parola che meglio ha caratterizzato lo scorso anno sotto l'aspetto economico-finanziario. Resta difficile valutare quanto della ripresa mondiale poggi su fondamenta reali e solide, piuttosto che da attribuire alle politiche espansive anticrisi, così come gravano sul futuro diversi fattori di rischio, quali:

- a) le tensioni sul debito sovrano di alcuni paesi dell'area dell'Euro;
- b) i notevoli rincari dei prezzi delle materie prime alimentari, del petrolio e di alcuni metalli;
- c) l'eventualità di un nuovo, eccessivo, ampliamento degli squilibri globali;
- d) la persistente fragilità dei mercati finanziari;
- e) il modesto recupero dell'occupazione nei paesi ad economia avanzata.

Le tensioni sul debito sovrano di Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna, tornate ad acuirsi nel mese di novembre, hanno indotto un graduale aumento dei rendimenti dei titoli pubblici a lungo termine nei principali paesi avanzati. Rendimenti che tuttavia rimangono su livelli storicamente bassi.

I rendimenti nei mercati interbancari sono rimasti, invece, sostanzialmente stabili in virtù dell'ampia offerta di liquidità da parte delle banche centrali.

L'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria dei paesi avanzati, con tassi ufficiali stabili ai minimi storici, non è stato messo in discussione dall'aumento dei prezzi dei beni energetici, dei metalli e delle materie prime alimentari, in quanto la persistente debolezza della domanda interna e gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata hanno contenuto la dinamica dei prezzi.

Invece, nei paesi emergenti le autorità, preoccupate dall'aumento dei prezzi dei beni, dall'apprezzamento del tasso di cambio, nonchè da ingenti afflussi di capitali attratti da solide attese di crescita ed elevati rendimenti, sono intervenute quasi ovunque o sui tassi di riferimento (in India, ad esempio), o sui coefficienti di riserva obbligatoria (in Cina, ad esempio), oppure con misure di controllo sugli afflussi di capitale a breve termine. Azioni restrittive che spiegano, almeno in parte, il rallentamento della crescita mondiale nel secondo semestre.

Nell'area dell'Euro, l'economia più dinamica è risultata quella tedesca registrando, nel 2010, una crescita del prodotto interno lordo pari al 3,6%; proveniva da un decremento del 4,7% nell'anno 2009. Sempre in Germania, il tasso di disoccupazione a dicembre 2010 era pari al 6,6%, con una riduzione di circa 0,7 punti percentuali rispetto a inizio anno; il tasso medio annuo d'inflazione si attestava all'1,2% (nel 2009 era lo 0,2%) (fonte dei dati: Eurostat).

Nel complesso dell'area dell'Euro si è registrato nel 2010 una crescita del prodotto interno lordo dell'1,7% (vi era stato un decremento del 4,1% nel 2009), un tasso medio annuo d'in-

flazione dell'1,6% (era lo 0,3% nel 2009) e a dicembre il tasso di disoccupazione era pari al 10%, sostanzialmente invariato da inizio anno (fonte dei dati: Eurostat).

Le esportazioni sono state il principale motore della ripresa dell'area, ma il loro ritmo di crescita è rallentato nel secondo semestre in connessione con il rallentamento dell'economia mondiale.

Nell'area dell'Euro il ritmo di crescita dell'inflazione (tasso tendenziale) è progressivamente aumentato nel corso dell'anno, raggiungendo a dicembre il 2,2%, e non essendovi segnali di una inversione di tendenza in questi primi mesi del 2011 è probabile che la Banca Centrale Europea riveda al rialzo i tassi di riferimento, manovra che non incentiva la ripresa.

La recessione dell'economia italiana è durata sette trimestri, dal secondo del 2008 al quarto del 2009; la ripresa si è avviata agli inizi dello scorso anno, ma è stata caratterizzata da una crescita debole e incerta. Secondo i più recenti dati diffusi dall'ISTAT, nel 2010 in **Italia** il prodotto interno lordo è aumentato, in termini reali, dell'1,3% rispetto all'anno precedente. Un risultato positivo, che recupera il pari decremento dell'anno 2008, ma non intacca il crollo del 5,2% registrato 2009. In termini reali il Pil italiano si trova ora su livelli già raggiunti nel 2003.

Il principale impulso alla ripresa economica è provenuto dalle esportazioni (+9,1%); decisamente più modesti i contributi in investimenti fissi (+2,5% nel complesso, ma ancora in diminuzione quelli in costruzioni) e dei consumi (+0,6%). Il segno positivo dei consumi è il risultato di una variazione moderatamente positiva della spesa delle famiglie (+1,0%) e di un decremento della spesa delle Pubbliche Amministrazioni (-0,6%). I comportamenti di consumo delle famiglie si confermano improntati alla cautela, risentendo della debolezza del reddito disponibile e delle prospettive incerte sulle condizioni del mercato del lavoro.

Dal punto di vista della formazione del prodotto, la variazione del valore aggiunto è tornata positiva in tutti i settori economici, tranne quello delle costruzioni. L'aumento è risultato pari al 4,8% nell'industria in senso stretto e all'1,0% sia nell'agricoltura e pesca che nei servizi. Invece, ancora una flessione nelle costruzioni (-3,4%, che va a sommarsi al -6,7% del 2009), che riflette la fase di profonda crisi del settore.

La ripresa non ha determinato una svolta in positivo per le condizioni del mercato del lavoro. Il numero degli occupati a dicembre 2010 era sostanzialmente invariato rispetto a un anno prima. Ma il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ha raggiunto un nuovo record, al livello 1,2 miliardi di ore autorizzate dall'INPS nel 2010 (contro 918 milioni nel 2009). Gli ultimi mesi dell'anno hanno però segnato una inversione di tendenza, il calo più marcato nella Cassa Integrazione Guadagni ordinaria, ha riguardato anche quella straordinaria e quella in deroga.

A dicembre 2010 il tasso di disoccupazione si attestava all'8,6%, con un aumento di 0,2 punti percentuali rispetto a fine 2009. Ma per la fascia di popolazione tra i 15 e 24 anni il tasso di disoccupazione è risultato pari a un drammatico 29%, con un incremento di 2,4 punti percentuali rispetto a dicembre 2009.

Nell'ultimo decennio l'Italia è cresciuta meno di tutte le altre economie avanzate. Le previsioni a medio termine non sono dissimili, in quanto il nostro Paese soffre di problemi di competitività del proprio export, anche per la cronica assenza di politiche industriali di ampio respiro, circostanza che rende assai problematica, per le imprese, la programmazione degli investimenti necessari per essere concorrenziali nel nuovo contesto globalizzato. A ciò bisogna aggiungere l'ineludibile risanamento del bilancio pubblico che indebolisce e indebolirà investimenti e consumi privati, questi ultimi peraltro già compromessi dall'aumento dei senza lavoro e dalla riduzione dei redditi dovuta al massiccio utilizzo degli ammortizzatori sociali. Le ripercussioni sul tessuto sociale di questa situazione di "stallo" appaiono evidenti; sono

numerose le statistiche che certificano la perdita di potere d'acquisto delle famiglie italiane e il progressivo ampliarsi del numero di persone povere e a rischio di esclusione sociale.

Per completare il panorama dei dati macroeconomici italiani, uno sguardo all'inflazione e alla finanza pubblica, avvalendoci dei dati diffusi dall'Istat.

Nella media del 2010 il tasso d'inflazione (indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività) è risultato pari all'1,5% (era stato lo 0,7% nel 2009). Parimenti agli altri principali paesi dell'area dell'Euro, anche in Italia il ritmo di crescita dei prezzi ha registrato nel corso del 2010, e particolarmente nel secondo semestre, un progressivo rialzo, e a dicembre il tasso tendenziale si attestava all'1,9%.

Quanto alla finanza pubblica, a fine 2010, il saldo primario (saldo tra le entrate e le uscite delle Amministrazioni Pubbliche al netto della spesa per interessi) risultava per il secondo anno consecutivo negativo e pari al -0,1% del Pil; il rapporto deficit/Pil si attestava al 4,6%. Entrambi gli indici registravano comunque un miglioramento rispetto al 2009, da imputarsi pressoché esclusivamente alla spesa in conto capitale.

Il rapporto debito/Pil è ulteriormente peggiorato, dal 115,9% di fine 2009 a circa il 119% a fine 2010.

La finanza pubblica continua a essere uno dei nodi più critici del sistema Italia, soprattutto a causa della dimensione abnorme del debito pubblico, circa 1.900 miliardi di Euro. Infatti l'elevato debito pubblico espone a gravi rischi il paese nel caso di un innalzamento dei tassi d'interesse, che non sia accompagnato da una adeguata ripresa dell'attività economica a livello nazionale.

In un contesto nazionale di moderata ripresa, il Pil dell'**Emilia-Romagna**, secondo le più recenti previsioni di Unioncamere e Prometeia, avrebbe registrato nel 2010 un incremento reale del 1,5%, recuperando solo in minima parte sulle flessioni dell'1,5% e del 5,9% rilevate rispettivamente nel 2008 e nel 2009.

L'Emilia-Romagna è stata una delle regioni italiane che ha maggiormente risentito della recessione mondiale, a causa della forte apertura verso i mercati esteri; ma d'altra parte la ripresa del commercio internazionale, anche se a ritmi più contenuti dal secondo semestre 2010, le ha permesso maggiori opportunità di crescita rispetto ad altre aree del Paese. Nel primi sei mesi del 2010 le esportazioni delle imprese emiliano-romagnole sono cresciute dell'11,7% rispetto all'analogo periodo del 2009. Considerato il basso profilo della spesa delle famiglie e delle Pubbliche Amministrazioni ne è conseguito che, dell'inversione del ciclo negativo di produzione, fatturato e ordini dell'industria in senso stretto, ne hanno beneficiato soprattutto le imprese più strutturate e quindi più orientate al commercio estero. L'artigianato manifatturiero, per sua natura meno orientato a commerciare con l'estero, infatti, ha registrato una ulteriore diminuzione della produzione, ancorché più contenuta rispetto al 2009.

In termini di valore aggiunto, è stimata per l'anno 2010, un incremento del 4,1% per l'industria in senso stretto e dell'1,2% per i servizi. Segno positivo anche per l'agricoltura; mentre l'edilizia ha evidenziato una ulteriore diminuzione del valore aggiunto, stimata nel 2,3%, che va a sommarsi alla pesante flessione registrata nel 2009 (-8,3%).

L'Assessorato regionale all'agricoltura stima un aumento del valore della produzione del settore superiore al 5%, da attribuire, in parte, alla buona intonazione dei prezzi di alcune importanti produzioni, quali frumento tenero, pesche, vino e latte vaccino. Inoltre le esportazioni del settore agroalimentare sono riuscite a recuperare quasi totalmente la flessione registrata nel 2009. Restano tuttavia ancora problemi legati al divario tra costi di produzione e i ricavi delle imprese agricole, mentre la redditività continua a essere estremamente bassa. Quanto al commercio interno si sono registrati nuovi segnali negativi, anche se di minor ampiezza rispetto a quelli emersi nel 2009. Con riferimento ai primi nove mesi dello scorso

anno si è registrato un decremento delle vendite nella piccola e media distribuzione (rispettivamente 3,1% e 1,9%), mentre quella grande è tornata al segno positivo (+0,9%). In ambito settoriale la diminuzione è risultata più sostenuta per i prodotti non alimentari (-2,0%) rispetto a quelli alimentari (-1,8%), comunque per entrambi i settori c'è stata un'attenuazione del trend negativo emerso nel 2009.

Il settore turistico, nel complesso della regione si rileva un leggero ridimensionamento dei flussi di arrivi e presenze, dovuto ai vuoti lasciati dalla clientela italiana, solo parzialmente compensati dalla ripresa del turismo internazionale. L'analisi limitata alla stagione turistica estiva sulla riviera adriatica rileva un andamento di sostanziale tenuta, alla crescita dell'1,6% degli arrivi si è associato il modesto decremento delle presenze (-1,0%).

Dall'analisi dell'economia della nostra regione nel 2010 emerge, quindi, un quadro di luci e ombre. Di ciò ne ha risentito l'occupazione, in leggero calo, mentre è contestualmente cresciuta la disoccupazione, dal 4,8% del 2009 al 5,5% del 2010. Gli ammortizzatori sociali hanno avuto un larghissimo impiego, nonostante la ripresa produttiva. Nei primi dieci mesi del 2010 la Cassa Integrazione Guadagni è arrivata a sfiorare i 100 milioni di ore autorizzate, di cui circa 46 milioni per interventi "in deroga".

A livello di zona di competenza della nostra Banca, che comprende parte delle provincie di Ravenna e di Bologna, la percezione è quella di una situazione socio-economica non sostanzialmente difforme da quella dell'intera regione.

Data la collocazione geografica il turismo estivo ha una rilevanza marginale; diversamente il termalismo e l'agriturismo, comunque più connesso alla degustazione dei prodotti enogastronomici tipici della zona che al soggiorno. L'attività termale ha registrato nel 2010 una sostanziale stabilità delle presenze, risultato reputato lusinghiero in un anno non positivo per i bilanci delle famiglie italiane.

Da segnalare il rilevante impatto sociale per la chiusura, a seguito di delocalizzazione, di due "storici" stabilimenti industriali con centinaia di occupati, l'OMSA di Faenza e la CNH, gruppo FIAT, di Imola, operanti in due settori merceologici completamente diversi, rispettivamente l'abbigliamento e le macchine movimento terra. Primi segnali di deindustrializzazione che accentuano la preoccupazione nelle famiglie e nei pubblici poteri locali.

2. Il sistema bancario italiano e le Banche di Credito Cooperativo

La più grave crisi economica del dopoguerra, innescata dall'insolvenza dei mutui ad alto rischio statunitensi, ha interessato il sistema bancario italiano in misura meno accentuata rispetto a quello di altri paesi. L'acuirsi delle difficoltà finanziarie di famiglie e imprese ha causato una rapida espansione degli accantonamenti ai fondi rischi su crediti, oltre al deterioramento della qualità del portafoglio prestiti. Questa situazione ha indotto le banche a una particolare cautela nell'erogazione dei crediti e a una maggiore richiesta di garanzie, soprattutto nei confronti delle imprese di più piccole dimensioni.

Vi sono comunque differenze tra le diverse categorie dimensionali di banche: il credito erogato dai primi cinque gruppi italiani è diminuito (-0,1% su base annua), quello concesso dalle altre banche ha continuato a crescere. Infatti, secondo i dati diffusi dalla Banca d'Italia, il sistema bancario italiano ha registrato a fine 2010 una variazione su base annua degli impieghi, al netto delle poste connesse a operazioni di cartolarizzazione, pari al 4,3%.

Per quanto riguarda l'aggregato nazionale delle Banche di Credito Cooperativo gli impieghi, al netto delle poste connesse a operazioni di cartolarizzazione, a fine 2010 risultavano in aumento del 5,8% rispetto alla fine dell'anno precedente.

Il positivo differenziale di crescita degli impieghi delle Banche di Credito Cooperativo ri-

petto alle altre banche, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, testimonia la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare a erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo con incisività il proprio ruolo di sostegno alla ripresa del Paese.

A fronte del maggior volume di credito erogato, le Banche di Credito Cooperativo hanno consapevolmente gestito una maggior pressione del credito deteriorato. A dicembre 2010 le sofferenze risultavano incrementate su base annua del 29,7% (contro il 31,6% del sistema bancario complessivo) e il rapporto sofferenze/impieghi si attestava al 4,3% (contro il 4,0% del sistema bancario nel suo complesso). L'incremento del rapporto rispetto al valore registrato a dicembre 2009 è risultato, sia per le Banche di Credito Cooperativo che per l'intero sistema bancario italiano, pari a sette decimi percentuali.

A fine 2010 la raccolta complessiva da residenti delle banche italiane, al netto delle poste connesse a operazioni di cartolarizzazione, risultava essere cresciuta su base annua del 3,0%. Per quanto riguarda l'aggregato nazionale delle Banche di Credito Cooperativo la raccolta complessiva, al netto delle poste connesse a operazioni di cartolarizzazione, registrava a fine 2010 un incremento su base annua dell'1,7%. La disaggregazione per strumenti di raccolta rileva una variazione negativa (-1,7%) per le emissioni obbligazionarie; variazione in linea con la media del sistema bancario italiano.

Per quanto riguarda gli aspetti reddituali, le informazioni attualmente disponibili relative all'aggregato nazionale delle Banche di Credito Cooperativo segnalano una contrazione del margine di intermediazione (-2,3%). La crescita significativa delle commissioni nette (+11,3%) e la sostanziale stabilità delle spese amministrative non controbilanciano la *performance* negativa della gestione denaro, pertanto la variazione del risultato di gestione risulta negativa (-9,2%). La contrazione dell'utile di esercizio, rispetto al 2009, è stimata superiore al 40%.

A dicembre 2010 il gruppo del Credito Cooperativo annoverava a livello nazionale 415 aziende (undici in meno rispetto a settembre 2009), con complessivamente 4.375 sportelli (più centotrenta in dodici mesi). I soci ammontavano a 1.069.913 unità, con una media per azienda pari a 2.578 unità.

La fotografia del gruppo a fine 2010, limitata all'Emilia-Romagna, constava di 22 banche (invariate rispetto all'anno precedente), con competenza territoriale sul 78% dei comuni della regione, 375 sportelli (con un incremento di 8 unità), 98.242 soci (con un incremento del 9,50%) e la presenza di 2.982 dipendenti (con un incremento di 65 unità, pari al 2,23%).

3. La nostra Banca

Con l'Assemblea dei soci chiamata a esaminare e approvare il bilancio dell'esercizio 2010 giunge a scadenza il mandato triennale del Consiglio di Amministrazione. E' stato un triennio complesso, a motivo della crisi finanziaria ed economica che ha investito il mondo intero. Eppure per la nostra Banca di Credito Cooperativo i risultati, in termini di volumi intermediati, sono stati lusinghieri. A fine 2010 la raccolta diretta risultava aumentata dell'8,05% su base annua e del 19,41% nel triennio 2008-2010. Gli impieghi incrementati dell'11,00% su base annua e del 24,56% nel triennio. La massa amministrata cresciuta del 7,32% su base annua e del 14,92% nel triennio. Dati che testimoniano la fiducia e il gradimento dei soci e della clientela, e che ci consentono di affermare, con soddisfazione, che la nostra Banca non è venuta meno alla sua funzione economica e sociale, attualizzando i valori fondanti del mutualismo e

del localismo in modo efficace anche nell'odierna complessa realtà socio-economica.

L'importante crescita degli impieghi, pur in un contesto prima di crisi economica, poi di incerta ripresa, si è tradotta nella capacità di un'assunzione consapevole di un maggior grado di rischio in sintonia con le linee strategiche che accompagnano il nostro essere banca del territorio. La qualità del credito ha subito un deterioramento. In termini di sofferenze lorde l'incremento su base annua registrato dalla nostra Banca (+24,27%) è risultato leggermente inferiore a quello medio delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna (+26,9%) e di ben sei punti percentuali rispetto a quello medio del sistema bancario italiano (+31,6%).

La politica monetaria anticongiunturale, con tassi condotti e mantenuti ai minimi storici, perseguita dalla Banca Centrale Europea, ha portato prima ad una forte compressione del margine della gestione denaro, poi a una sua stabilizzazione. Da ciò ne è conseguito una riduzione della redditività aziendale e il rallentamento del rafforzamento patrimoniale della Banca. Nel triennio 2008-2010 il patrimonio netto si è incrementato del 10,19%. L'obiettivo del rafforzamento patrimoniale va fortemente perseguito, nonostante il nostro "*Tier 1 capital ratio*" (rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate) assuma il soddisfacente valore del 12,36%. La portata globale della crisi finanziaria e i suoi effetti sull'economia reale hanno richiesto alle Autorità Pubbliche una risposta coordinata a livello internazionale che ha condotto alla revisione della regolamentazione prudenziale delle banche. La nuova regolamentazione ("Basilea 3"), che sarà introdotta progressivamente a partire dal 2013 con completamento nel 2018, affronta in primo luogo proprio l'aspetto dell'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Per continuare a svolgere il ruolo di sostegno all'economia locale e più in generale alla comunità locale, e tenuti presenti i limiti statutari alla sottoscrizione di capitale sociale da parte dei soci, l'unica modalità di rafforzamento patrimoniale è l'accantonamento degli utili di esercizio.

Prima di procedere all'esposizione delle attività organizzative e delle politiche commerciali, è doveroso informare Voi soci che il sig. Enzo Manaresi in data 13 ottobre 2010 si è dimesso, per motivi personali, dalla carica di Amministratore e che successivamente il Consiglio di Amministrazione ha cooptato il sig. Dante Pirazzini. Con l'occasione si ringrazia il sig. Enzo Manaresi per il suo prezioso contributo allo sviluppo e al radicamento della nostra Banca.

Attività organizzative.

Il settore bancario e finanziario opera in un contesto normativo caratterizzato, da alcuni anni, da una rapida e costante evoluzione, pertanto anche nel 2010 notevole è stato l'impegno profuso nel rinnovamento e aggiornamento dei processi organizzativi, finalizzato al costante miglioramento dei livelli di efficienza ed efficacia e al rispetto della normativa, primaria e secondaria.

Dal 1° gennaio 2010 è entrato in vigore il nuovo "Regolamento della struttura organizzativa e funzionale" e il nuovo organigramma. Quest'ultimo prevede, oltre alla Direzione generale (Direttore e Vice-Direttore) e alle filiali, sei macro-strutture, denominate "aree". Sotto l'aspetto organico, nelle aree sono state ricondotte le precedenti funzioni di staff e sono state previste nuove unità organizzative: l'ufficio soci e l'ufficio marketing. Dal punto di vista funzionale, attraverso le aree si persegue il duplice obiettivo di meglio filtrare i flussi di comunicazione tra Direzione generale e filiali, e ottimizzare l'assistenza e il supporto fornite a quest'ultime. Nella seduta del 2 marzo 2010 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adozione del "Regolamento dei flussi informativi", entrato in vigore il successivo 15 marzo, finalizzato a:

- disciplinare e favorire la circolazione di informazioni complete, accurate e tempestive tra l'Organo Amministrativo e quello di Controllo, all'interno degli stessi e dall'Esecutivo ver-

so detti Organi;

- realizzare obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli.

Inoltre, nel corso dell'anno 2010, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adozione del "Regolamento di cassa", nonché modifiche alle "Norme in materia di erogazione e gestione del credito" ampliando le deleghe di poteri, al "Regolamento del processo del credito", alle "Norme in materia di sicurezza: funzionamento degli impianti, prevenzione delle rapine, gestione del denaro contante", alle "Norme in materia di gestione acquisti e costi diversi", alle "Norme per l'uso della firma" e alle "Norme che regolano il sistema dei controlli interni".

Oltre a tali attività regolamentari, ulteriori interventi sulle procedure e l'operatività corrente si sono resi necessari:

- a seguito dell'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2010, delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari;
- per l'adeguamento alle nuove disposizioni per la tenuta dell'Archivio Unico Informatico, comportante tra l'altro una intensa attività per sottoporre ad adeguata verifica la clientela potenzialmente interessata dalla presenza del titolare effettivo;
- a seguito del recepimento nell'ordinamento italiano della direttiva sui servizi di pagamento, cosiddetta PSD.

Nella seduta del 9 marzo 2010 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'esternalizzazione parziale della funzione di conformità alla struttura della nostra Federazione regionale appositamente dedicata.

In materia informatica, a giugno 2010 la struttura *terminal server* è completamente migrata presso la società Cedecra Informatica Bancaria s.r.l.; inoltre entro lo stesso mese il servizio di gestione dei terminali POS è migrato dal Cedecra a Phoenix Informatica Bancaria s.p.a. Infine, allo scopo di incrementare la sicurezza delle transazioni on-line, agli utilizzatori del servizio di *home banking* in modalità dispositiva è stato fornito un dispositivo generatore di *password* monouso.

In ordine alle infrastrutture si è proceduto alla ristrutturazione degli uffici della sede, accorpandoli per aree, e nel contempo si è realizzata al pian terreno sul fronte della via Garavini una sala per conferenze e attività formative.

Politiche commerciali.

Anche nel corso dell'esercizio 2010 è stata prestata forte attenzione a tutte quelle iniziative promosse, per contrastare gli effetti negativi della crisi economica, sia a livello nazionale dall'Associazione Bancaria Italiana, che a livello locale: Regione Emilia-Romagna, Province di Bologna e Ravenna, Nuovo Circondario Imolese e associazioni imprenditoriali e sindacali.

In particolare, hanno fruito dell'intervento straordinario previsto dal "piano famiglie" ventisei nuclei familiari. Cinquanta imprese hanno fruito dell'accordo tra ABI, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Associazioni imprenditoriali per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese. Tutto ciò ha comportato la sospensione dal pagamento delle quote capitale di mutui con residuo debito per complessivi 16,4 milioni di euro. Menzioniamo, infine, che in forza degli interventi promossi a livello locale, tra l'altro, sono state accordate anticipazioni sugli ammortizzatori sociali ad otto lavoratori.

Le avversità, oltre alla situazione socio-economica, hanno interessato anche la meteorologia e di fronte alla rovinosa grandinata che il 5 settembre 2010 ha colpito la fascia di pianura della zona di operatività della Banca, sono stati prontamente messi a disposizione della clientela, imprese e famiglie, finanziamenti a condizioni di favore, finalizzati alla riparazione dei danni subiti da immobili e impianti o all'anticipo dell'indennizzo assicurativo, qualora i beni danneggiati fossero assicurati.

Al fianco degli interventi anticongiunturali è proseguito l'impegno sull'importante *mission*

aziendale qual'è la capacità di farsi interprete dei nuovi bisogni sociali creando opportunità imprenditoriali. Si è creduto, fin dal principio, alle potenzialità di sviluppo offerte dalla *green economy*; nel corso dell'esercizio 2010 sono stati deliberati 53 finanziamenti per la realizzazione di impianti destinati alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per complessivi 20,5 milioni di euro. Inoltre la Banca partecipa al capitale sociale della Senio Energia s.r.l., società pubblico-privata che attraverso l'utilizzo di fonti energetiche alternative persegue lo sviluppo ecocompatibile dei nostri territori.

L'offerta commerciale indirizzata alle imprese che operano con l'estero è stata ampliata con la proposta di crediti documentari all'importazione e compravendita a termine di valuta estera. Con l'intento di ampliare l'offerta di prodotti in materia di leasing si è affiancato all'operatività di Banca Agrileasing s.p.a. quella di Centrale Leasing Nord Est s.p.a.

In materia di prestiti alle famiglie, l'offerta di prodotti di credito al consumo con il *brand* "Crediper" si è estesa ai finanziamenti assistiti dalla cessione del quinto dello stipendio; mentre con la Deutsche Bank Mutui s.p.a. è stata sottoscritta una convenzione per la distribuzione di mutui ipotecari con durata fino a trentacinque anni.

Per quanto attiene alla raccolta diretta si è agito per incrementare quella allocata in strumenti con durata oltre il breve termine, al fine di conseguire una maggiore stabilità della stessa a fronte della crescita dei mutui a medio-lungo termine. In particolare nel corso del 2010 sono stati emessi 14 prestiti obbligazionari (contro i 9 dell'esercizio 2009) e l'importo complessivamente collocato è ammontato a 67,198 milioni di euro, a fronte di scadenze per 66,500 milioni.

Nel comparto del risparmio gestito i rapporti di collaborazione con le società del movimento del Credito Cooperativo (Aureo Gestioni e Nord Est Asset Management) sono stati ampliati per offrire prodotti di investimento:

- in aree geografiche o in settori economici in forte crescita, in qualità di sub-collocatori di quote o azioni di O.I.C.R. esteri.
- in imprese impegnate nello sviluppo sostenibile, nel rispetto dell'ambiente e nella responsabilità sociale, affiancando al collocamento del fondo comune "Aureo Finanza Etica" quattro fondi della società Etica SGR s.p.a.

Inoltre si è promosso con maggior efficacia il collocamento di polizze assicurative nel ramo danni, affiancandosi al più tradizionale ramo vita.

4. La politica aziendale

La nostra azienda è rimasta coerente alla propria *mission* e ha continuato a operare all'interno dell'area di competenza, orientandosi nell'offerta di servizi bancari e finanziari, nell'intermediare e re-investire le risorse raccolte per lo sviluppo economico e sociale delle aree in cui opera, mantenendo uno stretto collegamento coi propri Soci e clienti e promuovendo i principi della cooperazione di credito.

Il nostro operato è la conferma dell'identità del Credito Cooperativo, l'essere al servizio di un territorio, non solo come istituto bancario, ma anche come promotore culturale dell'essere e del fare. Per rimanere fedeli ai valori della cooperazione: solidarietà, mutualità e localismo, crediamo debba esistere una rete del Credito Cooperativo. Cioè un sistema federale che ci unisca nell'operare, che crei reciproca mutualità facendoci apparire un movimento coeso, creando condizioni ed opportunità che consentano alle Banche di Credito Cooperativo, aziende di piccole dimensioni, di svolgere in modo efficace ed efficiente la propria attività, in autonomia, avvalendosi del supporto delle strutture centrali, per conseguire economie di scala e di scopo. In sintesi essere federati significa condividere strategie, obiettivi e cultura. Per quanto riguarda in particolare il concetto di localismo, fatto non di parole, ma di fatti con-

creti, va ricordata l'iniziativa della nostra Banca di Credito Cooperativo che ha ammesso nella propria compagine sociale cinque Comuni; inoltre partecipa e ha contribuito alla costituzione e allo sviluppo della Esco Senio Energia, opportunità economica per il comprensorio.

4.1 Informazioni sui criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico

Per quanto concerne il carattere cooperativo della società, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dall'art. 2545 del Codice Civile, si indicano i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico.

Sono state osservate le prescrizioni fissate dall'art. 11 della Legge 59/1992 circa la devoluzione al Fondo nazionale per lo sviluppo della cooperazione di una quota degli utili netti dell'esercizio; si è data concreta applicazione alle prescrizioni dell'art. 2514 del Codice Civile, trasfuse nel nuovo Statuto Sociale, onde fruire delle facilitazioni fiscali riservate alle cooperative a mutualità prevalente. Il criterio dell'operatività prevalente con i Soci, riferito alle "attività di rischio" come previsto dalla normativa e dallo Statuto Sociale, è stato rispettato e risultava a fine anno pari al 54,11 per cento.

Nel contesto dell'attenzione da sempre prestata nei confronti dei Soci, in materia creditizia, finanziaria e di servizi, per l'intero anno 2010, sono stati loro garantiti:

- esenzione dai diritti di custodia titoli;
- esenzione dalla commissione di ingresso o riduzioni sulle commissioni di sottoscrizione per taluni prodotti nel comparto del risparmio gestito;
- esenzione dal pagamento della quota associativa per la Carta di Credito Cooperativo e la riduzione della quota associativa annuale;
- riduzione della commissione annua sulla carta Bancomat/PagoBancomat;
- riduzione del 50% del canone di locazione delle cassette di sicurezza;
- differenziazioni sia sul costo del credito, sia sulle spese di istruttoria di specifiche iniziative.

Inoltre ai soci, in virtù di convenzioni sottoscritte dalla banca con tre poliambulatori privati, sono stati riconosciuti sconti sul compenso richiesto per visite mediche specialistiche, esami diagnostici, nonché terapie fisiche e strumentali.

Al fine di mantenere attive la comunicazione e le interrelazioni con i Soci, la Banca oltre a utilizzare il canale rappresentato dagli sportelli, ha pubblicato nel 2010 due numeri della newsletter "Noi della B.C.C." e redatto il "Bilancio Sociale".

Anche nello scorso anno è proseguita l'opera di divulgazione dell'ideale cooperativo. A tal fine a tutti i Soci è stato inviato il periodico "La mia Banca", edito dalla nostra Federazione regionale.

Si comunica, infine, che nel febbraio 2010 la Banca è stata sottoposta a "revisione cooperativa". La verifica, che ha cadenza biennale, si è conclusa con un giudizio pienamente positivo, accompagnato dall'invito a incrementare la base sociale, e con il rilascio dell'attestato che certifica il rispetto dei criteri di "mutualità prevalente".

4.2 Informazioni sulla compagine sociale

Al 31 dicembre 2010 i Soci risultavano essere 1.880. Più dettagliatamente 1.563 persone fisiche e le restanti 317 società ed enti pubblici territoriali. La suddivisione della compagine sociale per comune di residenza era la seguente:

- Castebolognese	588
- Casola Valsenio	203
- Riolo Terme	190
- Solarolo	148

- Imola	401
- Mordano	55
- Dozza	35
- Castel San Pietro Terme	23
- Palazzuolo sul Senio	33
- altri comuni	204

Il riparto sopra esposto dimostra sia il forte radicamento della Banca nei comuni di tradizionale insediamento, che l'apertura allo sviluppo della base sociale negli altri comuni, Imola in particolare.

Alla stessa data le azioni complessivamente sottoscritte ammontavano a n. 57.746 (+5,51% rispetto a fine 2009).

Nel corso dell'anno 2010 sono stati ammessi alla compagine sociale 90 nuovi soci, mentre 54 sono state le uscite.

Il sovrapprezzo versato dai Soci ammessi alla compagine sociale nel corso dell'anno 2010 è stato pari a 4,84 euro per azione, invariato dal 23 maggio 2002.

Ai sensi dell'art. 2528, ultimo comma, del Codice Civile, trasposto nell'art. 8, ultimo comma, dello Statuto Sociale, si comunica che il Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2010, per un proprio indirizzo datosi, ha accolto tutte le domande di ammissione a Socio presentate da soggetti, aventi i requisiti statutariamente previsti, che già intrattenessero rapporti di conto con la nostra Banca. Solo attraverso questa modalità si ritiene possibile far comprendere al nuovo socio la cultura del Credito Cooperativo, di valutare il vantaggio del rapporto mutualistico e far sì che esso possa, a sua volta, farsi promotore degli ideali e delle peculiarità della Banca.

4.3 Informazioni sul contributo allo sviluppo socio-economico delle comunità locali

Per quanto concerne il carattere localistico si è continuato a sostenere lo sviluppo socio-economico delle comunità della nostra zona di competenza attraverso la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito e il supporto alle attività ricreative, sportive, culturali e del volontariato.

Oltre a quanto illustrato nel precedente capitolo 3, in merito alle politiche commerciali, è proseguita l'ordinaria attività bancaria a sostegno dell'economia locale. Nel corso del 2010 sono stati erogati finanziamenti alle imprese agricole (al netto di quelli destinati alla realizzazione di impianti destinati alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili) per 6,55 milioni di euro (-6,8% rispetto all'esercizio 2009) nonchè alle imprese artigianali, commerciali e alla piccola e media industria per 5,15 milioni di euro (+31,3%). Alle famiglie sono stati erogati mutui per l'acquisto/costruzione/ristrutturazione della prima casa per 9,4 milioni di euro (+ 4,7%).

Si è proseguito nella collaborazione con le varie associazioni di categoria al fine di meglio cogliere le necessità delle comunità in cui si opera e di offrire, in collaborazione con esse e con tutti i consorzi di garanzia e le cooperative fidi operanti nelle province di Ravenna e Bologna, una completa gamma di servizi di finanziamento alle imprese artigianali, commerciali e industriali.

Sono state rinnovate tutte le convenzioni già in essere con una pluralità di soggetti e nel corso dell'anno 2010 ne è stata sottoscritta una nuova con Confcooperative Bologna per finanziamenti a favore delle imprese agricole socie di cooperative aderenti alla predetta associazione, che ricalca quella in precedenza sottoscritta con Confcooperative Ravenna. Inoltre è divenuta pienamente operativa la convenzione sottoscritta con CreditAgri Emilia Romagna Mediazione Creditizia s.r.l., finalizzata all'accesso al credito da parte degli aderenti alla Coldiretti.

Si è proseguito, inoltre, nel sostegno delle opere di volontariato, delle associazioni culturali e di quelle sportive e ricreative con interventi che hanno comportato esborsi finanziari per quasi 390 mila euro.

In particolare con il fondo a disposizione del Consiglio di Amministrazione sono stati erogati per beneficenza e mutualità oltre 251 mila euro. Le sponsorizzazioni hanno gravato sul conto economico dell'esercizio 2010 per circa 92 mila euro. Ulteriori 47 mila euro circa sono stati impiegati per iniziative promozionali di altra natura.

Data la natura del Credito Cooperativo, tali somme, formalmente spese, sono da considerarsi apporti alle comunità di riferimento. I nostri valori e la nostra missione ci insegnano che investire nel sociale, nella cultura e nell'educazione è fondamentale per la crescita delle persone. Ciò che è fondamentale per le nostre comunità è prioritario per la nostra Banca, che dal territorio attinge risorse e nel territorio medesimo le reinveste.

4.4 Informazioni sul personale

Il personale al 31 dicembre 2010 constava di 82 unità (66% uomini e 34% donne), in incremento di una unità rispetto al dato di fine 2009, e risultava così composto: n. 1 dirigenti, n. 25 quadri direttivi (di cui 7 di terzo e quarto livello) e n. 56 impiegati. Il 63% delle risorse umane opera presso la rete commerciale.

Esaminando la composizione del personale si rileva che l'età media è di 42 anni; l'anzianità media di servizio è di 13 anni e nove mesi, inoltre ben 19 dipendenti, 23% del totale, hanno una anzianità di servizio inferiore a 5 anni. Per quanto riguarda il titolo di studio il 32% dei dipendenti sono laureati, il 64% in possesso di diploma di scuola media superiore e il restante 4% in possesso del diploma di scuola media inferiore. Nella quasi totalità sono residenti nella zona di competenza della Banca.

Consapevoli che per offrire un servizio sempre più qualificato è fondamentale l'aggiornamento professionale del personale, all'attività di addestramento e formazione sono state dedicate nello scorso anno un totale di 3.725 ore/uomo, con un incremento del 31% rispetto all'anno precedente. Un impegno notevole, inserito in un piano di formazione strutturato, con durata triennale, finalizzato a elevare ulteriormente il livello di professionalità di tutto il personale dipendente, sia per una migliore copertura dei ruoli, sia al fine di dotare la Banca di risorse umane adeguate per attuare le strategie deliberate.

Nell'ambito degli interventi formativi, nonché di sensibilizzazione dei responsabili delle unità organizzative e del personale di sportello, una adeguata attenzione è stata riservata alla normativa antiriciclaggio, così come prescritto dalla legge.

Attenzione è stata prestata alla rotazione del personale tra le filiali, in quanto da un lato ne trae beneficio la professionalità dei singoli addetti, dall'altro è garanzia di contenimento di eventuali rischi legati a frodi e infedeltà. In particolare, nel triennio 2008-2010, sono stati avvicendati preposti in quattro filiali sul totale di undici.

4.5 Informazioni sull'attività di ricerca e sviluppo

Per quanto attiene a ricerca e sviluppo la nostra Banca non effettua approfondite attività, in quanto queste vengono normalmente svolte dalla Federazione nazionale e da quella regionale.

Come già precedentemente esposto, nell'ambito di ogni area di attività, sempre attento è il monitoraggio del mercato, della concorrenza, anche attraverso l'utilizzo della procedura SI-PICO (Sistema Informativo per la Pianificazione Strategica e Commerciale), e delle esigenze della clientela, al fine di studiare e proporre i prodotti che più vengono richiesti e che più qualificano la nostra missione a sostegno delle comunità locali.

4.6 Informazioni sul documento programmatico sulla sicurezza

Conformemente a quanto prescritto dal Codice in materia di protezione dei dati personali (Decreto Legislativo 30/06/2003 n. 196) si rende noto che il Documento Programmatico sulla Sicurezza è stato adottato, per la prima volta, con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 26 aprile 2000 e l'ultimo aggiornamento annuale è avvenuto il 30 marzo 2010 e attualmente, in coerenza con la normativa, è in corso una ulteriore revisione che si concluderà entro il corrente mese di marzo.

Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato Decreto Legislativo contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi.

5. L'attività della banca nel 2010

Esaminati i fatti più salienti dell'esercizio 2010 non resta che sintetizzare i risultati del bilancio sottoposto alla Vostra approvazione, dettagliatamente commentato per i singoli comparti nella nota integrativa.

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2010 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS), adottati dalla Comunità Europea con il Regolamento n. 1606/2002 e resi obbligatori per i bilanci individuali delle banche italiane a partire dall'esercizio 2006 per mezzo del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005 n. 38.

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2010 in ossequio ai citati standard internazionali IFRS/IAS e nel rispetto delle disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari a essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

5.1 Raccolta totale

La raccolta complessiva della Banca al termine dell'esercizio 2010 è pari a 543 milioni di euro, con un incremento di 26,6 milioni di euro, corrispondente al 5,16% rispetto a fine 2009.

Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è rappresentato l'andamento della raccolta diretta e indiretta.

	31/12/2009	31/12/2010	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Conti correnti e depositi a risparmio	179.074	197.302	18.228	10,18
Pronti contro termine	11.565	6.795	- 4.770	- 41,25
Obbligazioni	133.795	137.091	3.296	2,46
Altri titoli (certificati di deposito)	2.984	12.599	9.615	322,22
	=====	=====		
Totale raccolta diretta	327.418	353.787	26.369	8,05
Risparmio amministrato	147.821	142.245	- 5.576	- 3,77
Risparmio gestito	41.141	46.983	5.842	14,20
	=====	=====		
Totale raccolta indiretta	188.962	189.228	266	0,14
Raccolta complessiva	516.380	543.015	26.635	5,16

La variazione della raccolta complessiva rispetto al 31 dicembre 2009 deriva dalla dinamica

positiva della raccolta diretta, aumentata dell'8,05%, a fronte della sostanziale stabilità dell'indiretta (+0,14%).

Il rapporto tra la raccolta indiretta e quella complessiva è passato dal 36,59% di fine 2009 al 34,85% di fine 2010.

La raccolta diretta è iscritta nel passivo dello stato patrimoniale alle voci 20 (debiti verso la clientela), 30 (titoli in circolazione) e 50 (passività finanziarie valutate al fair value), e ammonta a 353,787 milioni di euro.

La crescita su base annua della raccolta diretta (8,05%) è risultata significativamente superiore sia al dato medio del sistema bancario italiano (3,0%) che a quello delle Banche di Credito Cooperativo, aggregato nazionale (1,7%) ed emiliano-romagnolo (1,87%).

La composizione percentuale della raccolta diretta a fine 2009 e a fine 2010 è rappresentata nella tabella che segue.

	31/12/2009	31/12/2010	variazione annua (punti percentuali)
Conti correnti e depositi a risparmio	54,69	55,77	1,08
Obbligazioni	40,87	38,75	- 2,12
Pronti contro termine	3,53	1,92	- 1,61
Altri titoli (certificati di deposito)	0,91	3,56	2,65
	=====	=====	
Totale raccolta diretta	100,00	100,00	

E' proseguito anche nel 2010 l'incremento del peso percentuale dei conti correnti e depositi a risparmio, nonché dei certificati di deposito, a motivo della perdurante minor propensione della clientela a investire a medio-lungo termine, stante i modesti tassi di remunerazione dei capitali. Per quanto concerne i certificati di deposito, emessi con scadenze prevalentemente non superiori a sette mesi, la crescita è imputabile anche a specifiche iniziative commerciali. Registrano un arretramento sia l'incidenza della raccolta obbligazionaria, dovuta a una crescita del comparto percentualmente inferiore a quella del totale della raccolta diretta, che la raccolta mediante operazioni di "pronti contro termine", quest'ultima anche per preciso indirizzo commerciale.

Infine, per quanto riguarda la raccolta obbligazionaria, è doveroso precisare che il "prospetto di base per l'emissione dei prestiti obbligazionari" è stato approvato dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) in data 30 dicembre 2009 e che, grazie all'adesione volontaria al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo, la totalità dei prestiti obbligazionari emessi, a partire dal 2007, è assistita da questa ulteriore garanzia.

Per quanto attiene alla raccolta indiretta, premesso che i valori indicati in tabella sono stati ottenuti, analogamente al passato, valorizzando alle quotazioni di mercato al 31 dicembre 2010 i vari prodotti finanziari, si rileva dopo due anni consecutivi di flessione (4,45% nel 2008 e 0,60% nel 2009) una sua stabilizzazione (+0,14). I due comparti che costituiscono la raccolta indiretta hanno registrato andamenti opposti, in flessione (-3,77%) il risparmio amministrato ("titoli di terzi") e in sensibile incremento (+14,20%) il risparmio gestito (fondi, gestioni patrimoniali e polizze assicurative); quest'ultimo è dettagliato nella tabella seguente:

	31/12/2009	31/12/2010	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Fondi comuni	23.573	25.373	1.800	7,64
G.P.M. e G.P.F.	4.129	4.120	- 9	- 0,22
Polizze assicurative	13.439	17.490	4.051	30,14
	=====	=====		
Totale risparmio gestito	41.141	46.983	5.842	14,20

Nel corso del 2010 si è dato maggior impulso all'attività commerciale relativa ai "piani di accumulazione" (PAC), volta a mitigare per il cliente la volatilità dei mercati e, per la banca, a stabilizzare i flussi del risparmio gestito. Ne è conseguita la sottoscrizione nell'anno di 330 nuovi contratti. Sempre in tema di fondi comuni si è assistito al ritorno di interesse nell'investimento nel comparto azionario, indirizzato ora prevalentemente verso i "paesi emergenti", con contestuale disinvestimento dai fondi di liquidità.

Con riferimento al comparto assicurativo si è consolidato, nel corso dello scorso esercizio, l'interesse nelle "assicurazioni miste rivalutabili", polizze caratterizzate da una crescita graduale del capitale con rivalutazione annuale minima garantita.

Infine, quanto al comparto del risparmio amministrato, si puntualizza che la quota rappresentata da titoli di Stato italiano è diminuita dal 62,94% di fine 2009 al 59,36% a fine 2010, nonchè che le quotazioni di mercato hanno subito significativi ribassi alla luce delle tensioni sul debito sovrano dei paesi dell'area dell'Euro.

5.2 Impieghi

Gli impieghi verso la clientela ordinaria risultano pari a 337 milioni di euro, con un incremento di 33,4 milioni di euro corrispondente all'11,00%, rispetto a fine 2009.

Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è rappresentato l'andamento degli impieghi.

	31/12/2009	31/12/2010	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Conti correnti	69.384	68.759	- 625	- 0,90
Anticipi SBF	22.804	24.084	1.280	5,61
Mutui ipotecari e chirografari	182.031	207.273	25.242	13,87
Altri crediti	20.548	26.121	5.573	27,12
Crediti deteriorati	9.008	10.947	1.939	21,52
	=====	=====		
Totale impieghi	303.775	337.184	33.409	11,00

I crediti verso la clientela sono iscritti al costo ammortizzato e inseriti alla voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale (crediti verso la clientela), che comprende altresì i crediti di funzionamento verso soggetti non bancari. Il totale della voce 70 al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni ammonta a 337,284 milioni di euro.

Gli impieghi hanno registrato nel 2010 un tasso d'incremento (+11,00%) doppio rispetto a quello dell'anno precedente (+5,9%) e superiore sia a quello medio del sistema bancario italiano (+4,3%) che al dato medio delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna (+ 7,60%).

Un risultato che conferma la nostra volontà di sostenere l'economia locale, tanto che il rapporto impieghi netti alla clientela / raccolta diretta, al lordo delle operazioni di pronti contro

termine passive, è aumentato dall'92,78% a fine 2009 al 95,31% di fine 2010.

In relazione al settore economico ("gruppi ATECO") di destinazione del credito si rileva il deciso incremento dell'agricoltura, principalmente per effetto di uno *stock* di mutui concessi per la realizzazione di impianti destinati alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

L'incidenza delle operazioni autoliquidabili sul totale degli impieghi alla clientela, già rilevata in diminuzione nel 2008 e 2009, si è ulteriormente contratta, attestandosi al 13,65%, contro il 14,84% del precedente esercizio.

Le informazioni che seguono vogliono ulteriormente agevolare la comprensione della posizione e della condotta aziendale nel comparto dei rischi di credito. Infatti le principali fonti di rischio derivano dall'attività di impiego con la clientela.

Il 27 dicembre 2010 la Banca d'Italia ha pubblicato il 6° aggiornamento della circolare 263/2006 "nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". Tra gli ambiti interessati alla revisione rientrano le disposizioni in materia di concentrazione dei rischi (per un approfondimento si rinvia al Capitolo 6 - paragrafo 6.2 "la gestione dei rischi"). Alle luce delle nuove disposizioni al 31 dicembre 2010 esistevano cinque esposizioni classificate quali "grande rischio"; tre afferivano la clientela e più precisamente gruppi aziendali, le restanti due il gruppo bancario Iccrea Holding e il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nella tabella che segue è esposta la concentrazione delle prime posizioni di rischio:

	31/12/2009	31/12/2010
Primi 10 clienti/gruppi	7,28 %	6,96 %
Primi 20 clienti/gruppi	12,36 %	12,36 %
Primi 30 clienti/gruppi	16,37 %	16,57 %
Primi 40 clienti/gruppi	19,88 %	20,08 %
Primi 50 clienti/gruppi	23,05 %	23,11 %

Il fido medio accordato (crediti di cassa e di firma, escluso sofferenze) per singolo cliente ammontava a fine esercizio 2010 a 97.500 euro, rispetto ai 93.300 di fine 2009.

Premesso che a partire dalle segnalazioni di vigilanza riferite al 30 giugno 2010 la normativa ha imposto la classificazione della clientela per "codice ATECO 2007", gli impieghi alla fine degli esercizi 2009 e 2010 erano distribuiti tra famiglie consumatrici e gruppi ATECO come esposto nella seguente tabella:

	31/12/2009	31/12/2010
Famiglie consumatrici	24,86 %	24,10 %
Attività manifatturiere	16,90 %	16,39 %
Costruzioni	17,20 %	14,84 %
Agricoltura	9,78 %	14,21 %
Commercio	12,71 %	11,51 %
Attività immobiliari	6,69 %	6,54 %
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,19 %	2,54 %
Trasporto e magazzinaggio	2,54 %	2,44 %

Il livello di concentrazione degli impieghi per gruppo ATECO testimonia un sostegno credito-offerto in maniera diffusa alle famiglie e al tessuto produttivo locale. Dalla classificazione

in ordine di peso decrescente, raffrontata con l'esercizio precedente, si rileva che il peso delle prime otto, che rappresentano oltre il 92% del credito utilizzato, è leggermente diminuito (-0,30 punti percentuali). La ricomposizione del peso dei primi otto gruppi, singolarmente considerati, è prevalentemente dovuto alla crescita di ben 4,43 punti percentuali del peso dell'agricoltura, già precedentemente spiegato e, in misura più modesta, alla crescita (+0,35%) del peso delle attività professionali.

Qualità del credito verso la clientela

La normativa di Vigilanza dispone che i crediti in base al loro grado di deterioramento siano ripartiti in crediti in bonis (*"performing"*) e in crediti deteriorati (*"non performing"*). Questi ultimi vengono distinti tra sofferenze, incagliati, ristrutturati e scaduti. La valutazione è stata effettuata su base individuale per i crediti deteriorati e per quelli di importo rilevante, in via forfettaria per le posizioni in bonis raggruppate per branche di attività economica.

	31/12/2009	31/12/2010	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Sofferenze(*)	3.743	4.921	1.178	31,47
Incagli(*)	4.856	5.730	874	18,00
Esposizioni scadute(*)	409	296	- 113	- 27,63
	=====	=====		
Totale attività deteriorate(*)	9.008	10.947	1.939	21,53
Crediti in bonis	294.766	326.237	31.471	10,68

(*) al netto delle svalutazioni

Le sofferenze, al lordo delle svalutazioni su crediti, sono passate da 5,608 milioni di euro a fine 2009 a 6,969 milioni di euro al 31/12/2010, con un incremento del 24,27%.

Inoltre sono stati ipotizzati, con criteri prudenziali, svalutazioni per 2,048 milioni di euro, pari a circa il 29,39% del valore nominale complessivo, mentre al 31/12/2009 tale rapporto era pari al 33,26%. Alla luce di tutto ciò le sofferenze nette ammontano a 4,921 milioni di euro e risultano incrementate del 31,47% rispetto a fine 2009, allorquando si attestavano a 3,743 milioni di euro.

Si precisa, inoltre, che il 75% dell'importo complessivo delle sofferenze è assistito da garanzie reali (ipoteca o pegno).

In termini di importo, circa il 83% delle posizioni passate a sofferenza nel corso del 2010 affinisce a tre branche di attività economica: agricoltura, commercio ed edilizia.

La distribuzione delle sofferenze lorde al 31 dicembre 2010 tra famiglie consumatrici e gruppi ATECO è illustrata dalla tabella che segue:

	Sul totale delle sofferenze	Sul totale del credito utilizzato dalla branca
Costruzioni	26,97 %	3,99 %
Commercio	20,05 %	3,83 %
Famiglie consumatrici	19,09 %	1,74 %
Agricoltura	16,59 %	2,57 %
Attività manifatturiere	11,31 %	1,52 %
Servizi di informazione e comunicazione	2,85 %	11,82 %
Servizi di alloggio e ristorazione	1,89 %	2,57 %

L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi alla clientela risulta incrementata dall'1,83% del bilancio 2009 all'attuale 2,04% e si mantiene inferiore al livello medio regionale delle Banche di Credito Cooperativo, passato nello stesso arco temporale dal 3,20% al 3,77%.

Passando ad analizzare le partite incagliate, queste sono passate da 5,054 milioni di euro a fine 2009 a 6,152 milioni di euro al 31/12/2010, con un incremento del 21,73%.

L'incidenza delle partite incagliate (al lordo di svalutazioni per 422 mila euro) sul totale degli impieghi alla clientela, risulta in lieve aumento dall'1,65% del bilancio 2009 all'attuale 1,80%.

Al 31 dicembre 2010 non erano presenti crediti ristrutturati.

Relativamente alle esposizioni scadute (al lordo delle svalutazioni) si informa che sono passate dai 411 mila euro di fine 2009 a 297 mila euro al termine dell'esercizio 2010, con un decremento in valore assoluto di 114 mila euro.

Complessivamente i crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni, sono passati dai 9,008 milioni di euro del 2009 a 10,947 milioni al termine dell'esercizio 2010, con un incremento del 21,53% corrispondente in valore assoluto a 1,939 milioni di euro.

5.3 Portafoglio titoli di proprietà e impieghi sull'interbancario

Il portafoglio titoli di proprietà (composto peraltro per il 95,30% da titoli emessi dallo Stato italiano, per il 2,52% da titoli obbligazionari emessi da ICCREA Banca e per il restante 2,18% da quote di O.I.C.R.) ammonta al 31/12/2010 a 39,427 milioni di euro, contro i 51,394 milioni di euro del 2009, ed è iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale alla voce 40 (attività finanziarie disponibili per la vendita). Voce nella quale sono stati iscritti i titoli che la Banca non ha intenzione di movimentare nel breve periodo. La voce 40 è altresì comprensiva di tutte le partecipazioni detenute in società diverse dalle "controllate" e "collegate"; nel nostro caso trattasi delle partecipazioni detenute nel capitale di società del movimento del Credito Cooperativo funzionali all'attività della Banca, nonché in due società locali che perseguono fini di promozione dello sviluppo socio-economico.

Il portafoglio titoli della Banca viene gestito sulla base di un profilo rischio/rendimento improntato a criteri di prudenza ed è destinato alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria. Al 31 dicembre 2010, al preciso fine di minimizzare i rischi il portafoglio titoli era prevalentemente investito in titoli emessi dallo Stato italiano, di cui l'86,90% a tasso variabile, e risultava con:

- vita residua media pari ad anni 3,21;
- rendimento effettivo lordo pari al 2,12%;
- duration pari a 0,77.

Si precisa che nel portafoglio titoli della Banca non sono presenti, e tanto meno sono stati presenti per l'intero esercizio 2010, prodotti strutturati di credito.

Gli impieghi sull'interbancario sono passati da 10,768 milioni di euro agli attuali 16,871, con un incremento del 56,68% e sono iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale alla voce 60 (crediti verso banche).

Il 24,38% di tale specie di attività è costituito da depositi vincolati riferiti alla riserva obbligatoria (era il 33,05% a fine 2009); un ulteriore 11,90% da altri depositi vincolati e il residuo dalle disponibilità liquide di tipo primario.

Si segnala infine che, analogamente ai precedenti esercizi, non è stata eseguita alcuna operazione di compravendita di azioni proprie.

5.4 Il conto economico

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 si contraddistingue per un risultato economico positivo, sostanzialmente allineato a quello dell'esercizio 2009.

Margine di interesse

I ricavi della gestione denaro sono passati da 13,045 milioni di euro dell'esercizio 2009 a 11,991 milioni, con un decremento dell'8,08%, pari in valore assoluto a 1,054 milioni.

Diminuzione da imputarsi:

- al portafoglio titoli di proprietà per 480 mila euro, con una contrazione del 42,67% rispetto al 2009, causa il decremento sia dei rendimenti che dei volumi investiti;
- agli impieghi con la clientela per 464 mila euro, con una contrazione del 3,99% rispetto al 2009, per effetto della diminuzione dei tassi parzialmente mitigata dall'aumento degli affidamenti.

Il costo della provvista onerosa è passato da 5,306 milioni di euro dell'esercizio 2009 a 3,756 milioni, con un decremento del 29,21%, pari in valore assoluto a 1,550 milioni.

Il decremento del costo della provvista onerosa è preminentemente frutto del reinvestimento della raccolta a medio termine, giunta a scadenza, in strumenti meno onerosi in quanto allineati ai tassi di mercato vigenti.

Il margine di interesse, pertanto, è risultato pari a 8,236 milioni di euro, con un incremento del 6,42% rispetto all'esercizio precedente, pari in valore assoluto a 497 mila euro.

Margine di intermediazione

Dal confronto tra gli ultimi due esercizi emerge un significativo incremento delle commissioni nette (+13,36%), nonché degli utili rivenienti dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Per una analisi dettagliata delle commissioni attive e passive si rinvia alla parte C della Nota Integrativa; in questa sede ci preme evidenziare che il rapporto commissioni nette sul margine di intermediazione è cresciuto dal 29,18% dell'esercizio 2009 al 30,43% dell'esercizio 2010.

Il margine di intermediazione è risultato pari a 12,373 milioni di euro, con un incremento del 8,69% rispetto all'esercizio 2009.

Si rileva che il rapporto margine di interesse su margine di intermediazione per l'esercizio 2010 è risultato pari al 66,56%, con una riduzione di 1,42 punti percentuali rispetto all'esercizio 2009. Un risultato positivo, che fa seguito al triennio 2006-2008 nel quale si era registrata una dipendenza crescente della redditività dal risultato della gestione denaro (dal 69,15% del 2006 al 78,46% nel 2008) e al 2009 nel quale il miglioramento del rapporto (al 67,98%) era solo apparente in quanto effetto di un decremento del margine di interesse maggiore di quello del margine di intermediazione.

Risultato netto della gestione finanziaria

Operate rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento di crediti per 1,203 milioni di euro, con un incremento in valore assoluto di circa 614 mila euro e in percentuale del 104,40%, il risultato netto della gestione finanziaria ammonta a 11,170 milioni di euro, con un incremento del 3,47% rispetto all'esercizio precedente.

Nella tabella seguente sono riportati i componenti positivi e negativi di reddito (esposti in unità di euro) che conducono al risultato netto della gestione finanziaria, confrontati con i valori dell'esercizio precedente.

	31/12/2009	31/12/2010	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
interessi attivi e proventi assimilati	13.044.667	11.991.424	- 1.053.243	- 8,07
interessi passivi e oneri assimilati	(5.306.127)	(3.755.632)	- 1.550.495	- 29,22
MARGINE di INTERESSE	7.738.540	8.235.792	497.252	6,43
commissioni attive	3.698.251	4.170.201	471.950	12,76
commissioni passive	(376.800)	(405.036)	28.236	7,49
COMMISSIONI NETTE	3.321.451	3.765.165	443.714	13,36
dividendi e proventi similari	103.483	54.883	- 48.600	- 46,96
risultato netto dell'attività di negoziazione	26.029	32.194	6.165	23,69
utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	199.745	245.844	46.099	23,08
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>196.288</i>	<i>222.669</i>	<i>26.381</i>	<i>13,44</i>
<i>d) passività finanziarie</i>	<i>3.457</i>	<i>23.175</i>	<i>19.718</i>	<i>570,38</i>
risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(5.728)	39.130	44.858	783,14
MARGINE di INTERMEDIAZIONE	11.383.520	12.373.008	989.488	8,69
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(588.493)	(1.202.872)	614.379	104,40
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	10.795.027	11.170.136	375.109	3,47

Costi operativi (valori espressi in unità di euro)

	31/12/2009	31/12/2010	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
spese amministrative:	(9.618.047)	(9.728.039)	109.992	1,14
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(5.607.585)</i>	<i>(5.806.332)</i>	<i>198.747</i>	<i>3,54</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(4.010.462)</i>	<i>(3.921.707)</i>	<i>- 88.755</i>	<i>- 2,21</i>
accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(135.004)	(28.081)	- 106.923	- 79,20
rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(205.528)	(243.106)	37.578	18,28
rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(19.492)	(11.956)	- 7.536	- 38,66
altri oneri/proventi di gestione	1.038.333	790.974	- 247.359	- 23,82
	=====	=====		
Costi operativi	(8.939.738)	(9.220.208)	280.470	3,14

I costi operativi, al netto della voce 190 (altri oneri/proventi di gestione), sono passati da 9,978 milioni di euro dell'esercizio 2009 a 10,011 milioni, con un incremento dello 0,33%.

All'interno dell'aggregato, sono risultati in aumento le spese per il personale (+3,54%) e le rettifiche di valore su attività materiali (+18,28%); in diminuzione le altre spese amministrative (-2,21%), le rettifiche di valore su attività immateriali (-38,66%) e l'accantonamento ai fondi per rischi e oneri passato da 135 a 28 mila euro (-79,20%).

In ordine alle spese per il personale si evidenzia che l'incremento di circa 199 mila euro è da imputarsi per il 73% agli aumenti contrattuali.

Utile di esercizio

L'utile netto dell'esercizio 2010 è risultato pari a 1.341.429 euro, in lieve flessione (-1,91%) rispetto ai 1.367.572 euro dell'esercizio precedente.

5.5 Il patrimonio netto e di vigilanza

Il patrimonio netto, ad avvenuta approvazione del bilancio dell'esercizio 2010 come proposto, passerà da 38,849 milioni di euro a 39,135 milioni di euro, con un incremento dello 0,74%. Nella tabella che segue è illustrata la composizione del patrimonio netto (valori espressi in unità di euro) e le variazioni intervenute.

	31/12/2009	31/12/2010	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
capitale sociale	282.407	297.969	15.562	5,51
sovrapprezzi di emissione	203.116	215.622	12.506	6,16
riserve	36.660.299	37.775.624	1.115.325	3,04
riserve da valutazione	335.756	(495.527)	- 831.283	- 247,58
utile di esercizio	1.367.572	1.341.429	- 26.143	- 1,91
	=====	=====		
Totale patrimonio netto	38.849.150	39.135.117	285.967	0,74

Il contenuto incremento del patrimonio netto (0,74%), è dovuto alla variazione negativa delle "riserve da valutazione", conseguente ai seguenti movimenti al lordo delle imposte:

- minusvalenze per circa 1,1 milioni di euro registrate dal portafoglio "titoli disponibili per la vendita"
- plusvalenze per circa 142 mila euro rivenienti dalla vendita in corso d'anno di titoli "disponibili per la vendita".

Il patrimonio di vigilanza, che rappresenta una risorsa indispensabile e fondamentale non solo come fattore competitivo ma anche per prescrizione normativa, in quanto costituisce supporto per la formulazione dei parametri di operatività dettati dalle vigenti disposizioni, dopo l'approvazione del presente bilancio, si attesterà a 39,590 milioni di euro, con un incremento del 2,82% rispetto all'analogo dato al 31/12/2009.

Si ricorda che, la Banca d'Italia, con un provvedimento emesso il 18 maggio 2010, ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. La Banca ha esercitato tale opzione, con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 29 giugno 2010, e pertanto il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità tengo-

no conto di tale disposizione.

Per quanto concerne la composizione del patrimonio di vigilanza si fa rinvio a quanto illustrato nella parte F della Nota Integrativa.

Infine vengono presentati i seguenti indici di patrimonializzazione e solvibilità per confrontare l'indicatore aziendale di fine esercizio con quello precedente:

- il rapporto patrimonio netto / raccolta è risultato pari all'11,06%, contro l'11,87% del precedente esercizio;
- il rapporto patrimonio netto / impieghi è risultato pari all'11,61%, contro il 12,79% del precedente esercizio;
- il rapporto sofferenze nette / patrimonio netto risulta pari al 12,57%, contro il 9,63% del precedente esercizio.

5.6 Principali indicatori dell'operatività

A conclusione dell'esposizione dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico riportiamo i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

	31-12-2009	31-12-2010
Indici di bilancio (in %)		
Impieghi a clientela / totale attivo	80,49	83,31
Raccolta diretta / totale attivo	86,75	87,42
Impieghi a clientela / raccolta diretta	92,78	95,31
Raccolta diretta / raccolta complessiva	63,41	65,15
Indici di redditività (in %)		
ROE (utile netto / patrimonio netto – utile netto)	3,65	3,55
ROA (utile netto / totale attivo)	0,36	0,33
Costi operativi / margine di intermediazione	78,53	74,52
Margine di interesse / margine di intermediazione	67,98	66,56
Commissioni nette / margine di intermediazione	29,18	30,43
Indici di rischiosità (in %)		
Sofferenze lorde / impieghi su clientela	1,83	2,04
Sofferenze nette / impieghi su clientela	1,23	1,46
Partite incagliate lorde / impieghi su clientela	1,65	1,80
Indici di efficienza (in %)		
Spese amministrative / margine di intermediazione	84,49	78,62
Costi / ricavi (cost/income)	79,24	75,84
Indici di produttività (in migliaia di euro)		
Raccolta diretta per dipendente (*)	4.092	4.314
Impieghi su clientela per dipendente (*)	3.797	4.112
Margine di intermediazione per dipendente (*)	142	151
Costo medio del personale (*)	67	68
Totale costi operativi per dipendente (*)	112	112

(*) Considerato il numero medio dei dipendenti in servizio nell'anno, pari a 80 nel 2009 e a 82 nel 2010.

6. Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi

6.1 Il sistema dei controlli interni

La Banca ha in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

controlli sulla gestione dei rischi, condotti da strutture interne, contraddistinte dalla piena separazione dalle funzioni operative, aventi il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

controlli di conformità normativa, svolti dalla funzione indipendente all'uopo costituita nell'agosto 2008, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento al fine di minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi; dal marzo 2010 alcune attività sono state esternalizzate alla Federazione Regionale, come meglio specificato in seguito;

III livello:

attività di revisione interna (*internal auditing*), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione; attività esternalizzata alla Federazione Regionale, come meglio specificato in seguito.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di secondo e terzo livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, in costante evoluzione e aggiornamento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e dell'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Nell'ambito dell'ICAAP la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi rilevanti ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (allegato A della circolare Banca d'Italia 263/06), valutandone l'eshaustività in

relazione al *business* e all'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di non conformità alle norme e rischio residuo. Le valutazioni effettuate, con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo, sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Le funzioni di controllo sulla gestione dei rischi, assumono un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tali funzioni hanno, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività delle funzioni coinvolte sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. Le funzioni garantiscono l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, al Direttore e agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla presenza di una funzione interna che svolge direttamente alcune attività (in relazione all'organico, alle competenze, alle dimensioni e alla complessità operativa), mentre per altre si avvale del supporto di altre funzioni interne della Banca e del supporto della struttura della Federazione Regionale, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio. Alla Federazione Regionale sono state esternalizzate nel marzo 2010 alcune attività aventi a oggetto il supporto nella consulenza e nello sviluppo delle metodologie di individuazione e gestione del rischio. L'attività di controllo svolta dalla funzione, sulla base di un piano semestrale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto nazionale e regionale di categoria.

In linea con le indicazioni del cennato progetto di categoria la funzione di conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

La funzione opera sulla base di un piano programmatico concordato con i vertici aziendali e formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report, nonché in un report consuntivo semestrale inviato al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

La funzione di *internal audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la propria attività sulla base di uno specifico piano annuale delle attività di *auditing*, definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi, approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni aziendali coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle Istruzioni di Vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Regionale, con delibera del 13 dicembre 2005 ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna della funzione di *internal audit* e sottoscritto apposito contratto, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come

previsto dalle relative istruzioni.

L'attività di controllo svolta dalla funzione poggia su metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del progetto di categoria sul sistema dei controlli interni.

Nel 2010 gli interventi di *audit* si sono incentrati sull'analisi dei processi: "governo", "credito", "sistemi di remunerazione e incentivazione", "filiali" (limitatamente a una agenzia), "gestione delle attività sui mercati finanziari"; inoltre *follow-up* hanno interessato le principali anomalie riscontrate nelle attività di *audit* svolte nel 2009.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'*internal audit* sul complessivo sistema dei controlli della Banca e definisce il *masterplan* degli interventi di miglioramento individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

Il report di sintesi è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione che ha affidato al Direttore il compito di proseguire nelle attività volte a rimuovere le anomalie ancora in essere. Più in particolare il report consuntivo annuale ha evidenziato:

- un abbattimento del rischio potenziale del 77,57%,
- l'esistenza di un limitato numero di rischi per i quali si rende prioritario e necessario intervenire in tempi rapidi,
- un giudizio di "adeguatezza" del sistema dei controlli interni.

6.2 La gestione dei rischi

La Banca, nell'espletamento delle proprie attività, si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono, principalmente, alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato (rischio di tasso e di prezzo), al rischio di liquidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", alla quale si rimanda.

La Banca ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale che prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, ne valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel primo pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione, tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *granularity adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C della circolare 236/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la Banca effettua

una quantificazione basata sulla metodologia elaborata in sede ABI.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e al rischio di liquidità, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi (e conseguente determinazione del capitale interno) e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio.

Il processo viene sottoposto periodicamente a verifica dalla funzione di *audit*.

Sono entrate in vigore il 31 dicembre le nuove disposizioni in materia di concentrazione dei rischi, pubblicate dalla Banca d'Italia il 27 dicembre 2010 nell'ambito del 6° aggiornamento della circolare n. 263/2006 (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche).

La disciplina in materia, come noto, si pone l'obiettivo di limitare i rischi di instabilità derivanti dall'inadempimento di una singola controparte verso cui la Banca è esposta in misura rilevante attraverso la definizione di precisi limiti prudenziali e dell'obbligo, in capo all'intermediario, di porre in essere presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui è esposto in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni, alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione.

Rispetto alle precedenti disposizioni, è stato semplificato il sistema dei limiti prudenziali e sono state apportate importanti modifiche ai criteri di ponderazione ai fini della determinazione delle posizioni di rischio. In tale ambito, tra le novità maggiormente significative, rientra certamente la rimozione delle ponderazioni di favore per le esposizioni interbancarie e verso imprese di investimento. Con le precedenti regole tali esposizioni ricevevano fattori di ponderazione diversi a seconda della durata: in particolare, erano ponderate a 0% le esposizioni di durata non superiore a 1 anno e al 20% le esposizioni di durata superiore a 1 anno ma inferiore a 3 anni. La ponderazione dello 0% è ammessa dalle nuove regole per le sole esposizioni verso banche e imprese di investimento con durata non superiore al giorno lavorativo successivo (*overnight*). Tale ponderazione preferenziale non si applica alle esposizioni derivanti da rapporti di conto corrente, quali quelli detenuti presso ICCREA Banca e Cassa Centrale che devono ora essere ponderati al 100%.

A fini segnaletici (non di limiti) è innovata la definizione di grandi rischi, che prende ora a riferimento le esposizioni di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza in luogo di quella precedente inerente le posizioni (ponderate, pertanto, per il rischio). Tale nuova definizione comporta l'innalzamento, rispetto alle segnalazioni precedenti, del numero e valore dei grandi fidi riferiti al 31 dicembre 2010 oggetto di segnalazione il prossimo 25 marzo. Tale nuova modalità segnaletica permette di apprezzare in modo più preciso il grado di concentrazione dei crediti, in particolare con riferimento a esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio di controparte pari allo 0%.

La nuova normativa puntualizza, anche attraverso indici, le definizioni inerenti le connessioni giuridiche ed economiche che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l'assunzione dei grandi rischi. A riguardo saranno adottati specifici riferimenti metodologici,

sviluppati per l'integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito, finalizzati a supportare gli addetti nel censimento delle posizioni connesse sia in fase di istruttoria sia in fase di revisione delle pratiche di fido. Nella stessa sede saranno definite e avviate le iniziative informative, organizzative e procedurali rilevanti ai fini della compliance alla disciplina innovata.

Lo scorso 15 dicembre la Banca d'Italia ha emanato, con il 4° aggiornamento della circolare n. 263/2006, la nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità che recepisce le modifiche apportate sul tema dalla CRD II, con applicazione a partire dal 31 dicembre 2010.

Nella redazione delle citate disposizioni, la Banca d'Italia ha anche tenuto conto delle regole quantitative uniformi previste da Basilea 3 *“con il proposito di creare un quadro normativo in grado di includerle una volta che saranno state definitivamente approvate”* (Banca d'Italia, Resoconto della consultazione).

Le nuove disposizioni sul rischio di liquidità, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali, il sistema dei controlli interni.

A tale ultimo riguardo, le disposizioni richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente formalizzati, che consentano una verifica, con cadenza almeno mensile, del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili. Gli intermediari devono inoltre dotarsi di processi e procedure formalizzati che prevedano un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurino la produzione di informazioni attendibili e tempestive. Ai sensi della nuova disciplina la funzione incaricata della gestione dei rischi sulla liquidità concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, verifica il rispetto dei limiti operativi e propone agli Organi di Governo iniziative di attenuazione del rischio. L'*internal audit* effettua verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli stress test, sul processo di revisione e aggiornamento del CFP, sul sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi eventualmente adottato. La funzione deve inoltre valutare la funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità, verificare il pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili. Tale funzione, con cadenza almeno annuale, sottopone agli organi aziendali l'esito dei controlli svolti.

Sono in corso le attività per il pieno adeguamento alle nuove disposizioni in argomento, in raccordo con le iniziative progettuali in corso nell'ambito della categoria.

7. Fatti di rilievo accaduti successivamente alla chiusura dell'esercizio

In relazione a quanto previsto dalla normativa Vi informiamo che successivamente alla chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo e tali da influenzare la situazione economica e patrimoniale presentata in bilancio.

Ci preme comunque evidenziare che, nell'ottica di potenziare ulteriormente il sistema dei controlli interni, nei primi mesi del corrente anno il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adozione del modello organizzativo e dell'"organismo di vigilanza" ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001; in tale ambito ha definito inoltre il "codice etico" e il Regolamento del citato organismo. Tale deliberazione avrà piena attuazione ad avvenuto rinnovo delle cariche sociali, come pure la costituzione del Comitato Esecutivo, già previsto dallo Statuto Sociale, finalizzata a rendere più efficienti alcuni processi gestionali.

Si informa che dal 14 febbraio 2011 è in corso la periodica visita ispettiva di Banca d'Italia.

8. Proposta di destinazione dell'utile di esercizio

Signore e Signori Soci,

proponiamo, quindi, al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio del 107° esercizio chiuso al 31/12/2010, costituito da “Stato Patrimoniale”, “Conto Economico”, “Prospetto della redditività complessiva”, “Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto”, “Rendiconto finanziario” e “Nota Integrativa”, corredati dalla presente “Relazione sulla Gestione”; nonché in conformità con quanto previsto dallo Statuto Sociale il seguente riparto dell'utile netto di esercizio ammontante a € 1.341.429,32:

- alla “Riserva Legale indivisibile” (ex legge 904/1977)	€ 1.088.233,68
----------------------------------------------------------	----------------

il residuo:

- al “Fondo per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione” (ex art. 11 legge 59/1992) 3% dell'utile netto	€ 40.242,88
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------

- ai Soci quale dividendo in ragione del 4,5% sul capitale versato	€ 12.952,76
--------------------------------------------------------------------	-------------

- al “Fondo a disposizione del Consiglio di Amministrazione per scopi di beneficenza e mutualità”	€ 200.000,00
---------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------

	=====
Torna l'utile netto di	€ 1.341.429,32

9. Evoluzione prevedibile della gestione e programmi futuri

Nel perseguire la propria particolare missione e per definire un modello organizzativo futuro, la Banca deve rispondere ad alcune domande: quale cambiamento, quale innovazione e quale evoluzione.

E' ipotizzabile che la banca tradizionale possa scomparire per effetto della virtualizzazione della società e della globalizzazione dei mercati.

Di fronte a tale inarrestabile processo, l'applicazione dei valori etici nella finanza, può rappresentare la chiave di volta per sostenere lo sviluppo delle economie locali e la promozione del territorio. La finanza etica non deve essere solo un'immagine di *marketing*, deve anzi basarsi su principi fondamentali: il riconoscimento del credito come un diritto dell'uomo, la capacità di considerare il denaro non come unica ricchezza, la trasparenza nella gestione della finanza, l'assunzione di un criterio di responsabilità sociale e ambientale nel perseguire l'attività di erogazione del credito.

In un quadro regolamentare che si è andato gradualmente liberalizzando, la concorrenza si è fatta più accesa mettendo in evidenza i nodi gestionali dell'attività bancaria: il declino del margine di interesse, la scarsa diversificazione del reddito da servizi, l'insufficiente razionalizzazione dei costi e la crescita del rischio creditizio.

Solo continuando a sviluppare con efficacia un programma di cambiamento, che riveda obiettivi, scelte strategiche, modelli organizzativi, criteri gestionali ed operativi, potremo trasformare con successo il cambiamento in opportunità di crescita.

Le scelte strategiche sono indirizzate su tre direttrici:

- ridurre i costi, attraverso le economie di scala conseguibili rafforzando il sistema a rete del Credito Cooperativo; e il “Fondo di Garanzia Istituzionale” è una tappa fondamentale in tale processo;

- sviluppare i servizi attraverso l'introduzione di nuovi prodotti e nuovi canali distributivi, da affiancare ai tradizionali in quanto non può essere intaccata l'ottimizzazione del rapporto con la clientela che costituisce uno degli elementi distintivi della nostra Banca;
- essere fulcro, come prevede la nostra cultura di Credito Cooperativo, di quella insostituibile funzione sociale di lubrificante della crescita ed insieme di collante della solidarietà.

Le prospettive strategiche future comportano scelte difficili, ma con la volontà di collocarci in quel settore di banca locale come operatore al dettaglio, di affari, ma soprattutto specializzato al servizio delle nostre comunità allocando il credito in modo efficiente e con una prevedibile e consapevole assunzione del rischio.

Per quanto espresso l'auspicio è il coinvolgimento di Voi Soci, delle nostre collettività di riferimento per una finanza di progetto espressione dei valori della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale.

Veniamo, infine, ai doverosi e sentiti ringraziamenti:

- alla Banca d'Italia, nella sua qualità di Organo di Vigilanza;
- alla nostra Federazione Regionale e a quella Nazionale;
- al Direttore e al Personale, per il costante impegno che ha permesso di raggiungere gli obiettivi aziendali;
- al Collegio Sindacale che ha svolto un importante ruolo vigilando sull'operare della Banca.

Un ultimo ringraziamento a tutti Voi Soci, in quanto il risultato che qui sottoponiamo alla Vostra approvazione è stato ottenuto anche grazie al Vostro apporto.

Un benvenuto ai nuovi Soci che nell'esercizio sono entrati a far parte della compagine sociale.

Ai Soci che nello scorso esercizio ci hanno lasciato, eleviamo il nostro pensiero, riconoscenti per quanto hanno saputo realizzare nella condivisione dei principi ispiratori del nostro movimento.

Un pensiero e omaggio particolare vogliamo tributare al Presidente Onorario Giuseppe Brunetti, che ci ha lasciati il 19 marzo 2011. Consigliere di Amministrazione dal 1961 e Presidente dal 1969 al 1981 fu protagonista della ritrovata vitalità dell'allora Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese, divenuta dal 1970, a seguito di fusione, di Castelbolognese e Casola Valsenio. Partecipò alla costituzione della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna e, cessato da incarichi nella nostra Banca, fu il primo presidente dell'ACRED, l'Associazione degli ex amministratori delle BCC emiliano-romagnole.

Castelbolognese, 22 marzo 2011

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche S.p.a. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	404.720.875
Passivo e Patrimonio netto	<u>403.379.446</u>
Utile dell'esercizio	1.341.429

Conto economico

Margine d'interesse	8.235.792
Commissioni Nette	3.765.165
Altri Ricavi	<u>372.051</u>
Totale Margine di intermediazione	12.373.008
Rettifiche per deterioramento del credito	<u>- 1.202.872</u>
Differenza	11.170.136
Spese Amministrative	<u>9.728.039</u>
Marginalità Lorde	1.442.097
Rettifiche per Accantonamenti e Riprese di valore	- 283.143
Proventi straordinari della gestione	790.974
Perdite da gestione di investimenti	<u>- 8.115</u>
Utile Lordo	1.941.813
Imposte	<u>600.384</u>
Utile di esercizio	1.341.429

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per rappresentare l'andamento dell'Azienda e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Società è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società.

Unitamente al bilancio 2010 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2009, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 14 aprile 2011 per la funzione di revisione legale dei conti.

Il Collegio sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le eventuali osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio 2010 abbiamo regolarmente partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Abbiamo, pertanto, potuto verificare come l'attività del suddetto organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2010 abbiamo operato n. 16 verifiche sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione legislativa 28/2/2005 n. 38 in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Società è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di *Compliance*;

- 6) ha verificato l'attuazione del piano di formazione in materia di normativa antiriciclaggio (D.lgs 231/2007);
- 7) Ha fornito il consenso all'ammortamento dei beni immateriali così come riportato nel progetto di bilancio.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Castelbolognese, 14 aprile 2011

IL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39

Ai Soci della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE S.C.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale S.C. chiuso al 31 dicembre 2010. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005 compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale S.C.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli Amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 12 aprile 2010. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale S.C. al 31 dicembre 2010 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale S.C. per l'esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale S.C.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale S.C. al 31 dicembre 2010.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Margo Benini
Socio

Bologna, 14 aprile 2011

BILANCIO

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA STATO PATRIMONIALE

Attivo

	Voci dell'attivo	31-12-2010	31-12-2009
10	Cassa e disponibilità liquide	1.525.584	1.530.205
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	222.630	111.772
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	42.824.682	54.790.970
60	Crediti verso banche	16.870.752	10.767.729
70	Crediti verso clientela	337.284.264	303.818.980
110	Attività materiali	3.909.521	3.864.903
120	Attività immateriali	12.557	22.455
130	Attività fiscali	704.468	857.599
	<i>a) correnti</i>		447.991
	<i>b) anticipate</i>	704.468	409.608
150	Altre Attività	1.366.417	1.651.601
	Totale dell'attivo	404.720.875	377.416.214

Passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2010	31-12-2009
10	Debiti verso banche	1.128.771	2.161.198
20	Debiti verso clientela	204.096.937	190.638.750
30	Titoli in circolazione	142.478.047	126.622.461
40	Passività finanziarie di negoziazione	3.887	
50	Passività finanziarie valutate al fair value	7.212.100	10.156.347
80	Passività fiscali	78.249	102.981
	<i>a) correnti</i>	78.249	23.213
	<i>b) differite</i>		79.768
100	Altre passività	8.243.006	6.161.182
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.770.742	1.900.975
120	Fondi per rischi ed oneri	574.019	823.170
	<i>b) altri fondi</i>	574.019	823.170
130	Riserve da valutazione	(495.527)	335.756
160	Riserve	37.775.624	36.660.299
170	Sovrapprezzi di emissione	215.622	203.116
180	Capitale	297.969	282.407
200	Utile (Perdita) d'esercizio	1.341.429	1.367.572
	Totale del passivo e del patrimonio netto	404.720.875	377.416.214

CONTO ECONOMICO

	Voci	31-12-2010	31-12-2009
10	Interessi attivi e proventi assimilati	11.991.424	13.044.667
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.755.632)	(5.306.127)
30	Margine di interesse	8.235.792	7.738.540
40	Commissioni attive	4.170.201	3.698.251
50	Commissioni passive	(405.036)	(376.800)
60	Commissioni nette	3.765.165	3.321.451
70	Dividendi e proventi simili	54.883	103.483
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	32.194	26.029
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	245.844	199.745
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	222.669	196.288
	<i>d) passività finanziarie</i>	23.175	3.457
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	39.130	(5.728)
120	Margine di intermediazione	12.373.008	11.383.520
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.202.872)	(588.493)
	<i>a) crediti</i>	(1.202.872)	(588.493)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	11.170.136	10.795.027
150	Spese amministrative	(9.728.039)	(9.618.047)
	<i>a) spese per il personale</i>	(5.806.332)	(5.607.585)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(3.921.707)	(4.010.462)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(28.081)	(135.004)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(243.106)	(205.528)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(11.956)	(19.492)
190	Altri oneri/proventi di gestione	790.974	1.038.333
200	Costi operativi	(9.220.208)	(8.939.738)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(8.115)	10
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.941.813	1.855.299
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(600.384)	(487.727)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.341.429	1.367.572
290	Utile (Perdita) d'esercizio	1.341.429	1.367.572

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto della redditività complessiva

	Voci	31-12-2010	31-12-2009
10	Utile (Perdita) d'esercizio	1.341.429	1.367.572
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(831.283)	630.994
110	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(831.283)	630.994
120	Redditività complessiva (voce 10+110)	510.146	1.998.566

PATRIMONIO NETTO 31/12/2010

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2010

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al			
	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2010	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2010	31.12.2010
Capitale	282.407		282.407				22.492	(6.930)						297.969
a) azioni ordinarie	282.407		282.407				22.492	(6.930)						297.969
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	203.116		203.116				15.609	(3.103)						215.622
Riserve	36.660.299		36.660.299	1.115.325										37.775.624
a) di utili	36.660.299		36.660.299	1.115.325										37.775.624
b) altre														
Riserve da valutazione	335.756		335.756									(831.283)	(495.527)	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.367.572		1.367.572	(1.115.325)	(252.247)								1.341.429	1.341.429
Patrimonio netto	38.849.150		38.849.150		(252.247)		38.101	(10.033)					510.146	39.135.117

PATRIMONIO NETTO 31/12/2009

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2009

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al			
	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2009	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2009	31.12.2009
Capitale	282.071		282.071				7.276	(6.940)						282.407
a) azioni ordinarie	282.071		282.071				7.276	(6.940)						282.407
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	200.150		200.150				6.776	(3.810)						203.116
Riserve	34.431.564		34.431.564	2.228.735										36.660.299
a) di utili	34.431.564		34.431.564	2.228.735										36.660.299
b) altre														
Riserve da valutazione	(295.238)		(295.238)										630.994	335.756
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.569.846		2.569.846	(2.228.735)	(341.111)								1.367.572	1.367.572
Patrimonio netto	37.188.393		37.188.393		(341.111)		14.052	(10.750)					1.998.566	38.849.150

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31-12-2010	31-12-2009
1. Gestione	3.184.519	2.870.667
- risultato d'esercizio (+/-)	1.341.429	1.367.572
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	(39.089)	8.554
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.251.988	683.608
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	255.063	225.020
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(184.912)	134.367
- imposte e tasse non liquidate (+)	102.423	15.559
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	457.617	435.987
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(28.798.913)	(9.286.764)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	10.651.372	2.353.006
- crediti verso banche: a vista	(3.524.200)	6.710.042
- crediti verso banche: altri crediti	(2.578.823)	(405.852)
- crediti verso clientela	(34.062.396)	(17.090.242)
- altre attività	715.134	(853.718)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	25.923.735	8.296.376
- debiti verso banche: a vista	(991.291)	1.969.739
- debiti verso banche: altri debiti	(41.136)	(329.747)
- debiti verso clientela	13.458.187	2.752.052
- titoli in circolazione	15.185.909	3.480.782
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(2.987.867)	(1.508.773)
- altre passività	1.299.933	1.932.323
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	309.341	1.880.279
B . ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	26.266	10
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	26.266	10
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	316.049	1.981.233
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	313.991	1.981.233
- acquisti di attività immateriali	2.058	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(289.783)	(1.981.223)
C . ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	28.068	3.302
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(52.247)	(91.111)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(24.179)	(87.809)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(4.621)	(188.753)

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2010	31-12-2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.530.205	1.718.958
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(4.621)	(188.753)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.525.584	1.530.205

NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2010 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), vigenti alla data di riferimento del bilancio e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal Regolamento UE n. 1606/2002 del 19 luglio 2002, nonché dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs n. 38/2005.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla presente nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto, e si fonda sull'applicazione dei seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1:

Continuità aziendale. Gli amministratori hanno considerato appropriato il requisito della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possono far sorgere dubbi sulla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.

Competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.

Coerenza di presentazione. Presentazione e classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso

vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.

Aggregazione e rilevanza. Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.

Divieto di compensazione. Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.

Informativa comparativa. Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente vengono adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del *fair value*" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2010, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della relazione sulla gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 22 marzo 2011, non sono inter-

venuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all’informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Dati comparativi al 31 dicembre 2009

In recepimento della circolare della Banca d’Italia del 22 febbraio 2011, nella parte attinente il trattamento contabile di alcuni oneri funzionalmente connessi al personale, si è proceduto a riclassificare, per l’anno 2010, alcune spese da “altre spese amministrative” a “spese del personale”; l’importo di tali spese, per l’esercizio 2009, ammontante a 174 mila euro, è stato riclassificato nella voce “spese del personale”.

Revisione contabile

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale da parte della società Deloitte & Touche S.p.a. alla quale è stato conferito l’incarico per il triennio 2008-2010 in esecuzione della delibera assembleare del 18 maggio 2008.

Informativa al mercato ai sensi del Documento Banca d’Italia / Consob / Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009

Come raccomandato dal Financial Stability Forum nel rapporto emanato il 7 aprile 2008 richiamato dal Documento Banca d’Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, la Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Società Cooperativa dichiara che, al 31.12.2010, non ha in essere alcuna esposizione in strumenti finanziari che il mercato considera ora ad alto rischio o che implicano un rischio maggiore di quanto si ritenesse in precedenza, inclusi le Collateralized Debt Obligations (CDO), i titoli garantiti da ipoteca su immobili (RMBS), i titoli garantiti da ipoteca commerciale (CMBS), altri veicoli Special Purpose (SPE) e finanza a leva (leveraged finance).

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d’esercizio (IAS 1, paragrafi 113 e 116)

La redazione del bilancio d’esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull’informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L’elaborazione di tali stime implica l’utilizzo delle informazioni disponibili e l’adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull’esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell’informativa di bilancio;
- l’utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;

- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea ed entrate in vigore nel corso dell'esercizio 2010

IFRS 2 - In data 18 giugno 2009 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche all'IFRS 2 - Group cash-settled share-based payment transactions. Il documento si applica a partire dagli esercizi con inizio 1° gennaio 2010. Le modifiche chiariscono il trattamento contabile che deve essere applicato da una società controllata facente parte di un gruppo relativamente agli accordi di pagamento basati su azioni; in particolare le modifiche all'IFRS 2 disciplinano i casi in cui la controllata riceva beni o servizi (da dipendenti o fornitori) dietro pagamenti fatti dalla controllante o altra entità del gruppo. Nel chiarire l'ambito di applicazione dell'IFRS 2, le nuove modifiche stabiliscono che l'entità contabilizzi i beni o i servizi ricevuti indipendentemente da quale entità del gruppo sia chiamata a regolare la transazione ed indipendentemente dal fatto che la transazione sia regolata attraverso azioni o cassa.

IFRS 3 - Nel corso dell'esercizio 2010 è entrata in vigore una versione aggiornata dell'IFRS 3 – Aggregazioni aziendali. L'IFRS 3 rivisto stabilisce principi e disposizioni sul modo in cui l'acquirente rileva e valuta nel proprio bilancio i diversi elementi relativi al trattamento contabile dell'operazione di acquisizione. Le principali modifiche apportate all'IFRS 3 riguardano l'eliminazione dell'obbligo di valutare le singole attività e passività della controllata al fair value in ogni acquisizione successiva, nel caso di acquisizione per gradi di società controllate. Il goodwill in tali casi sarà determinato come differenziale tra il valore delle partecipazioni immediatamente prima dell'acquisizione, il corrispettivo della transazione ed il valore delle attività nette acquisite. Inoltre, nel caso in cui la società non acquisti il 100% della partecipazione, la quota di patrimonio netto di competenza di terzi può essere valutata sia al fair value, sia utilizzando il metodo già previsto in precedenza dall'IFRS 3. La versione rivista del principio prevede, inoltre, l'imputazione a conto economico di tutti i costi connessi all'aggregazione aziendale e la rilevazione alla data di acquisizione delle passività per pagamenti sottoposti a condizione. L'IFRS in oggetto determina inoltre quali informazioni debbono essere presentate in merito alle operazioni descritte.

IAS 27 - Nell'emendamento allo IAS 27 – Bilancio consolidato e separato – lo IASB ha stabilito che le modifiche nella quota di interessenza che non costituiscono una perdita di controllo devono essere trattate come equity transaction e quindi devono avere contropartita a patrimonio netto. Inoltre, viene stabilito che quando una società controllante cede il controllo in una propria partecipata ma continua comunque a detenere un'interessenza nella società, deve valutare la partecipazione mantenuta in bilancio al fair value ed imputare eventuali utili o perdite derivanti dalla perdita del controllo a conto economico. Infine l'emendamento allo IAS 27 richiede che tutte le perdite attribuibili ai soci di minoranza siano allocate alla quota di patrimonio netto di terzi, anche quando queste eccedano la loro quota di pertinenza del capitale della partecipata.

IAS 32 - La modifica allo IAS 32 - Strumenti finanziari: esposizione in bilancio - chiarisce come contabilizzare taluni diritti quando gli strumenti emessi sono denominati in una valuta diversa da quella funzionale dell'emittente. Se tali strumenti sono offerti proporzionalmente a tutti gli azionisti per un importo fisso di disponibilità liquide, è opportuno che siano classificati come strumenti rappresentativi di capitale anche se il loro prezzo di esercizio è denominato in una valuta diversa da quella funzionale dell'emittente. La modifica sarà applicabile a partire da bilancio al 31 dicembre 2011.

IAS 39 - In data 31 luglio 2008 lo IASB ha emesso un emendamento allo IAS 39 – Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione, denominato “Elementi qualificabili per la copertura”. L'emendamento deve essere applicato dal 1° gennaio 2010 e chiarisce l'applicazione della contabilizzazione come operazioni di copertura alla componente di inflazione degli strumenti finanziari e ai contratti di opzione quando sono utilizzati come strumento di copertura.

IFRIC 14 - Il 26 novembre 2009 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche all'IFRIC 14 - Prepayments of a Minimum Funding Requirements. L'IFRIC 14 fornisce interpretazioni allo IAS 19 - Benefici per i dipendenti. La nuova modifica, che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2011, è applicabile ai casi in cui un'entità sia soggetta ad effettuare versamenti minimi ed effettui un immediato versamento in relazione a tale obbligo. In base alla nuova modifica, tali versamenti possono essere trattati come attività.

IFRIC 17 - In data 27 novembre 2008 è stato emanato l'IFRIC 17 - Distribuzione ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide – che deve essere applicato in chiave prospettica agli esercizi che iniziano il 1° luglio 2009 o in data successiva. L'interpretazione fornisce chiarimenti in merito al trattamento contabile delle distribuzioni di attività non rappresentate da disponibilità liquide ai soci di un'entità.

IFRIC 18 – Il 29 gennaio 2009 l'IFRIC ha pubblicato l'Interpretazione IFRIC 18 - Cessioni di attività da parte della clientela, che fornisce chiarimenti e orientamenti sulla contabilizzazione di elementi di immobili, impianti e macchinari ricevuti da clienti o di disponibilità liquide ricevute dai clienti per l'acquisizione o la costruzione di immobili, impianti e macchinari.

IFRIC 19 – In data 26 novembre 2009 lo IASB ha pubblicato l'IFRIC 19 - Extinguishing Financial Liabilities with Equity Instruments, che sarà applicato a partire dal bilancio 2011. La nuova interpretazione chiarisce il trattamento contabile da adottare nei casi in cui un'entità rinegozi le condizioni di una passività finanziaria con un suo creditore ed il creditore accetti di regolare, in tutto o in parte, il suo credito attraverso azioni o altri strumenti di capitale dell'entità. In particolare, secondo la nuova interpretazione:

- gli strumenti di capitale emessi a favore del creditore sono parte del corrispettivo pagato per estinguere la passività finanziaria;
- gli strumenti di capitale emessi devono essere valutati al fair value. Se il fair value non può essere determinato in modo affidabile, il valore deve riflettere il fair value della passività finanziaria estinta;
- la differenza tra il valore di carico della passività finanziaria estinta ed il valore iniziale degli strumenti emessi è rilevato a conto economico.

Nel corso dell'esercizio l'Unione Europea ha adottato alcune modifiche ai principi contabili ed alle interpretazioni, applicabili a partire dall'esercizio 2010. In particolare:

- con Regolamento N. 243/2010 del 23 marzo 2010 la Commissione ha adottato migliona-

menti che hanno comportato modifiche all'IFRS, 2, IFRS 5 e IFRS 8, oltre che allo IAS 1, IAS 7, IAS 17, IAS 36, IAS 38 e IAS 39. Con lo stesso Regolamento, inoltre, sono stati modificate le interpretazioni IFRIC 9 e IFRIC 16.

- con Regolamento N. 244/2010 del 23 marzo 2010 la Commissione ha modificato l' IFRS 2 Pagamenti basati su azioni ed ha soppresso l'IFRIC 8 Ambito di applicazione dell'IFRS 2 e l'IFRIC 11 Operazioni con azioni proprie e del gruppo.

Principali norme e interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea nel corso dell'esercizio ma non ancora entrate in vigore

IFRS 7 - Strumenti Finanziari: informazioni integrative. Il 7 ottobre 2010 lo IASB ha modificato il principio contabile IFRS 7 per rendere maggiormente trasparente l'informativa riguardante le operazioni di trasferimento di attività finanziarie, con particolare riferimento alle operazioni di securitization. L'entrata in vigore delle modifiche in oggetto interessa gli esercizi finanziari con inizio successivo al 1 luglio 2011.

IAS 12 e IFRS 1 - In data 20 dicembre 2010 lo IASB ha pubblicato "Amendments to IFRS 1" e "Amendments to IAS 12", applicabili, rispettivamente, a partire dal 1° gennaio 2012 e 1° luglio 2011. Il principio IAS 12 richiede di contabilizzare le imposte differite connesse ad una determinata attività tenendo conto di come questa è ritenuta recuperabile attraverso il suo uso o la vendita, presumendo che il valore contabile possa essere recuperato normalmente attraverso la vendita.

IAS 24 - Il 4 novembre 2009 lo IASB ha pubblicato una versione rivista dello IAS 24 - Related Party Disclosures. Il nuovo principio, che semplificano la definizione di "Parte Correlata", sarà applicabile dal 1° gennaio 2011.

Il 6 maggio 2010, infine, lo IASB ha apportato miglioramenti a 7 principi contabili internazionali (IFRS 1, IFRS 3, IFRS 7, IAS 1, IAS 27, IAS 34 e IFRIC 13) i cui effetti avranno luogo a partire dall'esercizio 2011.

Principali norme e interpretazioni contabili emessi dallo IASB e non ancora omologati dall'Unione Europea

IFRS 9 - In data 12 novembre 2009 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 9 – Financial Instruments – che completa la prima delle fasi con cui è stato avviato il progetto di sostituzione dello IAS 39, che prevede, tra i suoi obiettivi, anche una convergenza con i principi emessi dal FASB (US GAAP). Tra le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile relativamente alle attività finanziarie, si segnala che:

- sono previste due sole categorie di misurazione: il costo ammortizzato ed il fair value. Rientrano nella prima categoria le attività che, in base al modello di business dell'entità, sono detenute con lo scopo di riceverne i previsti flussi di cassa contrattuali. Rientrano invece nella seconda categoria tutti gli altri strumenti.
- il principio concede un'opzione di contabilizzare al fair value gli strumenti che presentano i requisiti per essere valutati al costo ammortizzato se la valutazione al fair value permette di eliminare distorsioni nella rappresentazione contabile.
- i derivati impliciti incorporati in un contratto che è, in accordo allo IAS 39, un'attività finanziaria non devono essere scorporati;
- se uno strumento è misurato al fair value tutte le variazioni di fair value sono rilevate a conto economico, con la sola eccezione prevista per strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione; per tali strumenti è possibile scegliere di rilevare le variazioni di fair

value nel patrimonio netto. In questo caso i dividendi percepiti sono contabilizzati a conto economico.

- è stata eliminata la possibilità di valutare al costo gli strumenti di capitale non quotati; il principio individua tuttavia una guida che stabilisce quando il costo può essere ritenuto, per questi strumenti, un'appropriata stima del fair value.
- la classificazione di uno strumento finanziario è determinata al momento della rilevazione iniziale. Riclassifiche possono avvenire solo se si verificano cambiamenti nel modello di business dell'entità.

Nel corso dell'esercizio 2010 lo IASB ha integrato l'IFRS 9 con le disposizioni per la contabilizzazione delle passività finanziarie. Il principio contabile include le seguenti principali disposizioni:

- sono mantenuti i criteri di classificazione già previsti dallo IAS 39 (passività finanziarie al costo ammortizzato e passività finanziarie valutate al fair value);
- per le passività finanziarie valutate al fair value (ad esclusione di quelle detenute per la negoziazione), le variazioni di fair value imputabili a variazioni del proprio merito creditizio sono rilevate nel prospetto della redditività complessiva, a meno che le stesse non creino o accrescano i cosiddetti accounting mismatch;
- le variazioni di fair value delle passività finanziarie imputabili al proprio merito creditizio non sono riversate a conto economico al momento della vendita o dell'estinzione della passività;
- è rimossa, anche per le passività finanziarie, l'esenzione dell'utilizzo del fair value quando lo stesso non può essere determinato attendibilmente (cost exemption).

Il Principio prevede quale data di entrata in vigore il 1° gennaio 2013, pur consentendo l'applicazione anticipata. La Commissione Europea ha tuttavia deciso di esaminare l'adozione dell'IFRS 9 congiuntamente con gli altri step della riforma dello IAS 39, attesi anche per il 2011; per questa ragione l'omologazione dell'IFRS 9 risulta ad oggi sospesa.

Relativamente al complessivo progetto di rivisitazione dello IAS 39, si segnalano inoltre i seguenti argomenti, ad oggi in via di definizione:

- Impairment delle attività finanziarie: in data 5 novembre 2009 lo IASB ha pubblicato l'exposure draft 2009/12 "Financial instruments: amortized cost and impairment". Il documento disciplina il calcolo del costo ammortizzato attraverso l'effective interest method per le attività e passività finanziarie soggette a tale criterio di misurazione (inclusi gli strumenti a tasso variabile) e l'impairment delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Secondo quanto disposto dall'exposure draft, il calcolo del costo ammortizzato si basa sul valore attuale dei flussi di cassa attesi, che, per le attività finanziarie, devono essere stimati tenuto conto delle perdite attese. Relativamente all'impairment, le nuove disposizioni sostituiscono il metodo basato sulle cosiddette "incurred losses" con quello basato sulle "expected losses". A questo proposito, in data 31 gennaio 2011, lo IASB ha pubblicato un'integrazione all'exposure draft proponendo diversi trattamenti contabili a seconda della qualità del portafoglio di attività monitorate (good book e bad book). In particolare, mentre le perdite attese del bad book sarebbero da rilevare immediatamente, quelle del good book sarebbero invece da rilevare lungo un determinato arco temporale (time proportional approach).
- Hedge accounting: in data 9 dicembre 2010 lo IASB ha pubblicato un exposure draft relativo all'Hedge Accounting. Le regole contenute nel nuovo documento si propongono di meglio riflettere contabilmente le attività di Risk Management poste in essere da un'entità. Il documento in consultazione introduce la possibilità di contabilizzare in Hedge Accounting anche elementi non finanziari, possibilità in precedenza ristretta al solo rischio di cambio ed ora estesa, per esempio, al prezzo delle commodities. Inoltre, l'exposure draft

introduce la possibilità di coprire esposizioni nette. Infine il documento si propone di migliorare l'informativa connessa all'Hedge Accounting, focalizzata ora non più sullo strumento di copertura del rischio, ma sul rischio coperto.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo

strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie valutate al *fair value*", "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", "Crediti verso Banche", o "Crediti verso la clientela". Si tratta, pertanto, di una categoria di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo

congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

I titoli sono inseriti nel portafoglio disponibile per la vendita al momento del loro acquisto e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS 39 con le modifiche introdotte nei paragrafi da 50 a 54, così come modificati dal regolamento (CE) n. 1004/2008 della Commissione Europea del 15 ottobre 2008.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fairvalue* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. 46 e) dello IAS 39.

Ad ogni data di riferimento del bilancio, come indicato dal paragrafo 58 dello IAS 39, le attività devono essere valutate per verificare se hanno subito una riduzione durevole di valore (*impairment test*). In particolare, il paragrafo 67 stabilisce che "quando una riduzione di *fair value* di un'attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata".

Il paragrafo 68 precisa inoltre che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il *fair value* (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua

disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'impairment;
- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di impairment (pari alla differenza negativa tra il *fair value* ed il valore di libro).

In particolare, i criteri per identificare le situazioni di impairment del portafoglio AFS distinguono tra i titoli di debito e i titoli di capitale.

L'obiettiva evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nel paragrafo 59 dello IAS 39, vale a dire:

- a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) sussiste la probabilità che il beneficiario dichiari bancarotta o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) la scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie; o
- f) dati osservabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non può essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo, ivi incluso:
 - i) cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari nel gruppo (per esempio un numero maggiore di pagamenti in ritardo o di beneficiari di carte di credito che hanno raggiunto il loro limite massimo di credito e stanno pagando l'importo minimo mensile); o
 - ii) condizioni economiche locali o nazionali che sono correlate alle inadempienze relative alle attività all'interno del gruppo (per esempio un aumento del tasso di disoccupazione nell'area geografica dei beneficiari, una diminuzione nei prezzi immobiliari per i mutui nella relativa area, una diminuzione dei prezzi del petrolio per attività date in prestito a produttori di petrolio, o cambiamenti sfavorevoli nelle condizioni dell'industria che ricadono sui beneficiari del gruppo);
- g) declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad *Impairment* prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell'*Impairment* dei titoli di capitale della stessa società.

Inoltre, per stabilire se vi è una evidenza di *Impairment* per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dal paragrafo 59 dello IAS 39, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi:

- cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;
- un significativo o prolungato declino nel *fair value* dell'investimento al di sotto del suo costo.

Relativamente agli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, la necessità di rilevare un *impairment* considera inoltre, singolarmente o congiuntamente, le seguenti situazioni:

- il *fair value* dell'investimento risulta significativamente inferiore al costo di acquisto o comunque è significativamente inferiore a quello di società simili dello stesso settore;
- il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;
- si rivela la riduzione del "*credit rating*" dalla data dell'acquisto;
- significativo declino dei profitti, dei *cash flow* o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto;
- si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;
- scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;
- si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;
- esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

Si precisa che i titoli di capitale presenti nel portafoglio AFS della Banca sono rappresentati principalmente da quote partecipative di minoranza in realtà istituzionali appartenenti al movimento cooperativo, non quotati e per i quali non risulta determinabile in misura attendibile il *fair value*, conseguentemente valutati al costo in bilancio.

Per tali titoli, ad ogni data di chiusura di bilancio, viene effettuata un'analisi circa la presenza di indicatori di *impairment* sulla base delle informazioni ottenute da *information providers* e/o altre fonti analoghe, anche prendendo in esame i risultati e le informazioni contenute nei bilanci delle suddette entità.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti e i finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione dei crediti, diversi dai titoli di debito, avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*).

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito,

per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 – "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Per le posizioni significative (individuate in quelle superiori a 1.500 mila euro), così come previsto dallo IAS 39, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile

all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti non *performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica stimata in modo forfetario.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per settore di attività economica e garanzie prestate, con una profondità delle serie storiche pari a cinque anni; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistico.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di a) crediti”.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

6 - Operazioni di copertura

Alla data del bilancio la Banca non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS 27 e IAS 28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono eventualmente compresi i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di preve-

dibile capacità di utilizzo delle migliori stesche e quello di durata residua della locazione. Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore cumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile illimitata. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “Utili (Perdite) da cessione di investimenti” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali sono costituite da software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività

immateriale diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”, forma oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall’IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d’imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L’iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono rilevate compensando, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fisca-

le anticipate sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Le attività e le passività fiscali correnti e differite vengono registrate in contropartita della voce “imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente” ad eccezione di imposte anticipate o differite che riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita. In tal caso le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti quantificabile.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “Altri fondi” del passivo dello stato patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l’elemento temporale sia significativo (oltre i 12 mesi), gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione, l’accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati in FVO classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati in FVO sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

La designazione di uno strumento finanziario alla categoria delle passività finanziarie valutate al *fair value* è fatta in sede di rilevazione iniziale. Non sono ammesse riclassifiche successive.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazione sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività e le passività denominate in una valuta diversa dall'euro.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, le attività e le passività denominate in valuta estera sono valorizzate in euro al tasso di cambio di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico delle eventuali eccedenze dello specifico fondo, è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di

fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

La Banca non ha effettuato accantonamenti relativi alla stima di possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed agli impegni.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzo ufficiale o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fairvalue* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fairvalue* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fairvalue* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate

dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option* e da titoli iscritti al costo ammortizzato, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento; nello specifico, per i contratti su tassi di interesse, il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione" determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- **Livello 1** - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- **Livello 2** - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);
- **Livello 3** - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato

comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista in base alla normativa emanata da Banca d'Italia e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore).

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività

finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

Reg. (CE) n. 1606/2002 del 19.7.2002 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 243 del 11.11.2002;
 Reg. n. 1725/2003 del 29.9.2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003;
 Reg. n. 707/2004 del 6.4.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004;
 Reg. n. 2086/2004 del 19.11.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004;
 Reg. n. 2236/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004;
 Reg. n. 2237/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004;
 Reg. n. 2238/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004;
 Reg. n. 211/2005 del 4.2.2005, pubblicato sulla G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005;
 Reg. n. 1073/2005 del 7.7.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005;
 Reg. n. 1751/2005 del 25.10.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005;
 Reg. n. 1864/2005 del 15.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005;
 Reg. n. 1910/2005 dell' 8.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005;
 Reg. n. 2106/2005 del 21.12.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005;
 Reg. n. 108/2006 del 11.1.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006;
 Reg. n. 708/2006 del 8.5.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006;
 Reg. n. 1329/2006 del 8.9.2006 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006;
 Reg. n. 610/2007 del 1.6.2007 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 141 2.6.2007;
 Reg. n. 1004/2008 del 15.10.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008;
 Reg. n. 1126/2008 del 3.11. 2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 320 29.11.2008;
 Reg. n. 1260/2008 del 10.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008;
 Reg. n. 1261/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008;
 Reg. n. 1262/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008;
 Reg. n. 1263/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008;
 Reg. n. 1274/2008 del 17.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 339 18.12.2008;
 Reg. n. 53/2009 del 21.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 17 22.1.2009;
 Reg. n. 69/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009;
 Reg. n. 70/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009;
 Reg. n. 254/2009 del 25.3.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 80 del 26.3.2009;
 Reg. n. 460/2009 del 4.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 139 del 5.6.2009;
 Reg. n. 494/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009;
 Reg. n. 495/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009;
 Reg. n. 636/2009 del 22.7.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 191 del 22.7.2009;
 Reg. n. 824/2009 del 9.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 239 del 10.9.2009;
 Reg. n. 839/2009 del 15.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 244 del 16.9.2009;
 Reg. (CE) n. 1136/2009 del 25.11.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 311 del 26.11.2009 Serie L ;
 Reg. (CE) n. 1142/2009 del 26.11.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27.11.2009 ;
 Reg. (CE) n. 1164/2009 del 27.11.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27.11.2009;
 Reg. (CE) n. 1165/2009 del 27.11.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1.12.2009;
 Reg. (CE) n. 1171/2009 del 30.11.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1.12.2009;
 Reg. (CE) n. 1293/2009 del 23.12.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1.12.2009;
 Reg. (UE) n. 243/2010 del 23.3.2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1.12.2009;
 Reg. (UE) n. 244/2010 del 23.3.2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1.12.2009;
 Reg. (UE) n. 550/2010 del 23.6.2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 157 del 24.6.2010;
 Reg. (UE) n. 574/2010 del 30.6.2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 166 del 1.7.2010;
 Reg. (UE) n. 632/2010 del 19.7.2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20.7.2010;
 Reg. (UE) n. 633/2010 del 19.7.2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20.7.2010;
 Reg. (UE) n. 662/2010 del 23.7.2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 193 del 24.7.2010.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle previste.

A.3.2 Gerarchia del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei “livelli di fair value” previsti dall’IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 “Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari” delle “Altre informazioni” della parte A.2 della presente nota integrativa.

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31-12-2010			Totale 31-12-2009		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		222			112	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38.433	994	3.397	50.396	998	3.397
4. Derivati di copertura						
Totale	38.433	1.216	3.397	50.396	1.110	3.397
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		4				
2. Passività finanziarie valutate al fair value		7.212			10.156	
3. Derivati di copertura						
Totale		7.216			10.156	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			3.397	
2. Aumenti				
2.1 Acquisti				
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto economico				
- di cui: Plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto				
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto economico				
- di cui: Minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			3.397	

Il dettaglio delle “attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)” è riportato negli “Allegati al Bilancio”, Allegato 2 - Partecipazioni.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello3)

La Banca non detiene passività finanziarie della specie. Si omette pertanto la compilazione della Tabella prevista.

A.3.3 Informativa sul cd. “day one profit/loss”

La Banca non presenta operazioni per le quali, all’atto dell’iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. “day one profit/loss”.

Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
a) Cassa	1.526	1.530
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.526	1.530

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 29 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2010			Totale 31-12-2009		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		222			112	
1.1 di negoziazione		4				
1.2 connessi con la fair value option		218			112	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		222			112	
Totale (A+B)		222			112	

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali

coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B . STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- fair value	219	112
b) Clientela		
- fair value	3	
Totale B	222	112
Totale (A+B)	222	112

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate principalmente assumendo, in qualità di controparte, il nostro Istituto centrale di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali					
B. Aumenti	2.291				2.291
B.1 Acquisti	2.286				2.286
B.2 Variazioni positive di fair value					
B.3 Altre variazioni	5				5
C. Diminuzioni	2.291				2.291
C.1 Vendite	2.291				2.291
C.2 Rimborsi					
C.3 Variazioni negative di fair value					
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni					
D. Rimanenze finali					

La movimentazione si riferisce esclusivamente alle aste BOT effettuate nell'anno.

La voce B3. Aumenti - Altre variazioni - si riferisce agli utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “disponibile per la vendita”.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2010			Totale 31-12-2009		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	37.574	994		49.470	998	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	37.574	994		49.470	998	
2. Titoli di capitale			3.397			3.397
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			3.397			3.397
3. Quote di O.I.C.R.	859			926		
4. Finanziamenti						
Totale	38.433	994	3.397	50.396	998	3.397

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

Alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” sono comprese attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per 6.701 mila euro.

I titoli di capitale di cui al punto 2.2 classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono alle partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca. Esse sono state valutate al costo poichè si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. 46 e) dello IAS 39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha alcuna intenzione di cederle.

Si segnala che alla data di bilancio non sono emersi indicatori e conseguenti effetti di impairment con riferimento alle attività finanziarie disponibili per la vendita.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
1. Titoli di debito	38.568	50.468
a) Governi e Banche Centrali	37.574	49.470
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	994	998
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	3.397	3.397
a) Banche		
b) Altri emittenti	3.397	3.397
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.996	2.996
- imprese non finanziarie	400	400
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.	859	926
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	42.824	54.791

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. si riferiscono a titoli emessi dallo Stato italiano per 37.574 mila euro e a titoli emessi dal nostro Istituto centrale di categoria per 994 mila euro.

La voce "Quote di OICR" è composta esclusivamente da fondi immobiliari chiusi.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	50.468	3.397	926		54.791
B. Aumenti	13.477		13		13.490
B.1 Acquisti	12.584				12.584
B.2 Variazioni positive di fair value			13		13
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	893				893
C. Diminuzioni	25.377		80		25.457
C.1 Vendite	20.878				20.878
C.2 Rimborsi	2.500		80		2.580
C.3 Variazioni negative di fair value	1.100				1.100
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	899				899
D. Rimanenze finali	38.568	3.397	859		42.824

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. “riserve da valutazione” dello stato patrimoniale passivo.

Nella sottovoce B5. Aumenti - Altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione per 247 mila euro;
- rigiro a conto economico riserve negative per 1 mila euro;
- attribuzione interessi al costo ammortizzato per 645 mila euro.

Nella sottovoce C6. Diminuzioni - Altre variazioni - sono compresi:

- perdite da negoziazione per 24 mila euro;
- rigiro a conto economico riserve positive per 143 mila euro;
- cedole incassate per 732 mila euro.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio “crediti”.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	16.871	10.768
1. Conti correnti e depositi liberi	10.694	7.170
2. Depositi vincolati	6.121	3.559
3. Altri finanziamenti:	56	39
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri	56	39
4. Titoli di debito		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	16.871	10.768
Totale (fair value)	16.871	10.768

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti nelle banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 474 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 4.113 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2010		Totale 31-12-2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	68.759	3.135	69.384	2.472
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	207.273	6.942	182.031	6.295
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.650	166	4.173	93
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	45.655	704	39.222	148
8. Titoli di debito				
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
Totale (valore di bilancio)	326.337	10.947	294.810	9.008
Totale (fair value)	346.271	10.947	311.094	9.008

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 554 mila euro e finanziamenti in pool per 1.267 mila euro.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2010	31.12.2009
Finanziamenti per anticipi SBF	24.279	22.853
Rischio di portafoglio	1.321	980
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	20.659	15.494
Altri crediti	100	43
Totale	46.359	39.370

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2010		Totale 31-12-2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito				
a) Governi				
b) Altri enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	326.338	10.947	294.810	9.008
a) Governi				
b) Altri enti pubblici	4		12	
c) Altri soggetti	326.334	10.947	294.798	9.008
- imprese non finanziarie	245.210	8.918	220.093	6.873
- imprese finanziarie	390		209	4
- assicurazioni	41			
- altri	80.693	2.029	74.496	2.131
Totale	326.338	10.947	294.810	9.008

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Alla data di bilancio la Banca non ha derivati classificabili come di "copertura". Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, di cui ai principi IAS 27 e IAS 28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	3.814	3.767
a) terreni	995	995
b) fabbricati	2.232	2.127
c) mobili	226	240
d) impianti elettronici	162	216
e) altre	199	189
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	3.814	3.767
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	96	98
a) terreni	40	40
b) fabbricati	56	58
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	96	98
Totale (A+B)	3.910	3.865

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, così come indicato nella Parte A della nota integrativa.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	995	2.659	1.496	1.018	1.138	7.306
A.1 Riduzioni di valore totali nette		532	1.256	802	949	3.539
A.2 Esistenze iniziali nette	995	2.127	240	216	189	3.767
B. Aumenti:		152	46	51	66	315
B.1 Acquisti			46	50	66	162
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		3				3
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		149		1		150
C. Diminuzioni:		47	60	105	56	268
C.1 Vendite			1	17		18
C.2 Ammortamenti		47	59	83	52	241
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				5	4	9
D. Rimanenze finali nette	995	2.232	226	162	199	3.814
D.1 Riduzioni di valore totali nette		579	1.263	756	957	3.555
D.2 Rimanenze finali lorde	995	2.811	1.489	918	1.156	7.369
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette”, è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Le “altre variazioni” di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono per 149 mila euro agli acconti versati per acquisizioni in corso e, in via residuale, agli utili e alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240 “Utile (perdite) da cessione di investimenti” del conto economico.

Tra i mobili sono ricompresi arredamenti per 88 mila euro, mobili d’ufficio per 96 mila euro, cassaforti e blindature per 42 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi impianti e macchine elettroniche per l’elaborazione dei dati per 162 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi macchinari, apparecchi ed attrezzature per 165 mila euro, macchine elettroniche per 13 mila euro, impianti di allarme per 21 mila euro.

Il processo di ammortamento viene effettuato utilizzando le seguenti vite utili:

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	da specifica perizia
Arredamento	7
Mobili e macchine d'ufficio	9
Casseforti e blindature	5
Impianti di sollevamento	14
Impianti e attrezzature varie	7
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4
Impianti di allarme e di ripresa fotografica	4

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	40	58
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		2
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		2
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	40	56
E. Valutazione al fair value	42	80

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo; esse sono rappresentate da una porzione di capannone industriale non utilizzato per usi funzionali.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio ammontano a 330 mila euro e sono riferiti ad un fabbricato ubicato a Riolo Terme in Via IV Novembre n. 4, di cui 325 mila già versati alla parte venditrice.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2010		Totale 31-12-2009	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	13		22	
A.2.1 Attività valutate al costo:	13		22	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	13		22	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	13		22	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite dal software aziendale e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				219		219
A.1 Riduzioni di valore totali nette				197		197
A.2 Esistenze iniziali nette				22		22
B. Aumenti				2		2
B.1 Acquisti				2		2
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value a						
- patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				12		12
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				12		12
- Ammortamenti				12		12
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value a						
- patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				12		12
D.1 Rettifiche di valore totali nette				202		202
E. Rimanenze finali lorde				214		214
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	31-12-2010
In contropartita del conto economico			
- rettifiche di valore su crediti	201		201
- fondi per rischi e oneri	108	19	127
- costi di natura amministrativa	22		22
Totale	331	19	350
In contropartita dello stato patrimoniale			
- minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	301	53	354
Totale	301	53	354

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non aveva "passività per imposte differite".

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- . sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- . sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad

integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
1. Importo iniziale	373	484
2. Aumenti	77	56
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	77	56
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	77	56
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	100	167
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	100	167
a) rigiri	100	167
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	350	373

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
1. Importo iniziale		146
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		146
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		146
a) rigiri		146
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale		

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 3,90% (oltre all'addizionale IRAP dello 0,92% introdotta dalla regione Emilia/Romagna). Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economi-

co alla voce 260 “imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente”.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
1. Importo iniziale	37	267
2. Aumenti	321	14
2.1 Imposte anticipate rilevate nell’esercizio	321	14
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	321	14
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	4	244
3.1 Imposte anticipate annullate nell’esercizio	4	244
a) rigiri		244
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre	4	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	354	37

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
1. Importo iniziale	80	9
2. Aumenti		79
2.1 Imposte differite rilevate nell’esercizio		79
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		79
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	80	8
3.1 Imposte differite annullate nell’esercizio	80	8
a) rigiri	80	8
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale		80

Le imposte anticipate e differite si riferiscono rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	Imposta sostitutiva di IRES e IRAP	ILOR	31-12-2010
Passività fiscali correnti (-)	(222)	(357)			(579)
Acconti versati (+)	164	316			480
Altri crediti d'imposta (+)					
Ritenute d'acconto subite (+)	21				21
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(37)	(41)			(78)
Saldo a credito					
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale					
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi					
Saldo dei crediti di imposta non compensabili					
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo					

Altre informazioni

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti 2006-2009, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

Si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
Crediti tributari verso l'erario per imposte indirette	714	1.001
Assegni in corso di lavorazione da inviare a banche	163	184
Effetti ed assegni di terzi insoluti e al protesto	18	8
Valori diversi e valori bollati	9	4
Partite in contenzioso con la clientela	374	368
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	22	40
Risconti attivi non capitalizzati	17	28
Altre partite attive	49	19
Totale	1.366	1.652

I crediti tributari verso l'erario per imposte indirette si riferiscono per 84 mila euro a ritenute su interessi passivi da conti correnti e depositi, per 618 mila euro ad imposta di bollo e per 12 mila euro ad altri crediti.

La sottovoce "Partite in contenzioso con la clientela" si riferisce alle somme al momento pagate a fronte di contenziosi con la clientela, per i quali è pendente il ricorso; l'importo corrispondente, a fronte di tale passività potenziale, è stato parzialmente accantonato per 335 mila euro alla voce Fondi Rischi ed Oneri - altri fondi.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	1.129	2.161
2.1 Conti correnti e depositi liberi	742	1.733
2.2 Depositi vincolati	286	307
2.3 Finanziamenti	101	121
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	101	121
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	1.129	2.161
Fair value	1.129	2.161

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 391 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso banche.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
1. Conti correnti e depositi liberi	196.742	178.482
2. Depositi vincolati	560	592
3. Finanziamenti	6.795	11.565
3.1 Pronti contro termine passivi	6.795	11.565
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	204.097	190.639
Fair value	204.097	190.639

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 677 mila euro.

Le operazioni “pronti contro termine” passive riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti subordinati verso la clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti strutturati con la clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2010				Totale 31-12-2009			
	Valore bilancio	Fair Value livello 1	Fair Value livello 2	Fair Value livello 3	Valore bilancio	Fair Value livello 1	Fair Value livello 2	Fair Value livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	129.879		130.383		123.639		124.218	
1.1 strutturate								
1.2 altre	129.879		130.383		123.639		124.218	
2. Altri titoli	12.599			12.599	2.984			2.984
2.1 strutturati								
2.2 altri	12.599			12.599	2.984			2.984
Totale	142.478		130.383	12.599	126.623		124.218	2.984

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 315 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - Altri titoli - altri", si riferisce ai certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2010				Totale 31-12-2009					
	VN	Fair value L1	Fair value L2	Fair value L3	FV*	VN	Fair value L1	Fair value L2	Fair value L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			4							
1.1 Di negoziazione			4							
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			4							
Totale (A+B)			4							

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. “fair value option”) dallo IAS 39. E’ esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2010					Totale 31-12-2009				
	VN	Fair value L1	Fair value L2	Fair value L3	FV*	VN	Fair value L1	Fair value L2	Fair value L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	7.000		7.212			9.989		10.156		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	7.000		7.212			9.989		10.156		
Totale	7.000		7.212			9.989		10.156		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. “Titoli di debito” figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d’interesse, valutati in base alla c.d. “fair value option” di cui allo IAS 39 § 9.

L’applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

5.2 Dettaglio della voce 50 “Passività finanziarie valutate al fair value”: passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			10.156	10.156
B. Aumenti			7.228	7.228
B.1 Emissioni			7.001	7.001
B.2 Vendite			16	16
B.3 Variazioni positive di fair value			135	135
B.4 Altre variazioni			76	76
C. Diminuzioni			10.172	10.172
C.1 Acquisti			16	16
C.2 Rimborsi			9.989	9.989
C.3 Variazioni negative di fair value			4	4
C.4 Altre variazioni			163	163
D. Rimanenze finali			7.212	7.212

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data di bilancio la Banca non ha derivati classificabili come di “copertura”. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell’Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell’Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
Somme da riversare all'erario	668	354
Partite in corso di lavorazione	72	212
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	6.346	3.845
Debiti verso fornitori	408	774
Somme a disposizione della clientela o di terzi	44	201
Debiti verso il personale	223	243
Debiti verso enti previdenziali	279	335
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	34	71
Altre partite passive	169	126
Totale	8.243	6.161

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella al punto 5 delle Altre informazioni della parte B della presente nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
A. Esistenze iniziali	1.901	2.027
B. Aumenti	29	(26)
B.1 Accantonamento dell'esercizio	29	(26)
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	159	100
C.1 Liquidazioni effettuate	159	100
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.771	1.901

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a conto economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo comprende il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps e di specifico accordo aziendale ammonta a 2.057 mila euro. Nell'esercizio si è così movimentato:

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
Fondo iniziale	2.164	2.219
Variazioni in aumento	52	45
Variazioni in diminuzione	159	100
Fondo finale	2.057	2.164

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 89 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 164 mila euro.

La valutazione attuariale del TFR è stata effettuata in ottemperanza allo IAS 19 utilizzando le seguenti ipotesi di tipo economico-finanziarie e di tipo demografico:

- **Tasso di attualizzazione:** 4,70%
- **Tasso annuo di inflazione:** 2,00%
- **Tasso annuo incremento TFR:** 3,00%.
- **Mortalità:** RG48
- **Inabilità:** Tavole INPS distinte per età e sesso
- **Età pensionamento:** Raggiungimento requisiti Assicurazione Generale Obbligatoria
- **Frequenza anticipazioni:** 1,50%
- **Frequenza turnover:** 2,75%.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, per quanto previsto dello IAS 37.

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	574	823
2.1 controversie legali	342	591
2.2 oneri per il personale	60	59
2.3 altri	172	173
Totale	574	823

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		823	823
B. Aumenti		265	265
B.1 Accantonamento dell'esercizio		265	265
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		514	514
C.1 Utilizzo nell'esercizio		234	234
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		280	280
D. Rimanenze finali		574	574

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione dei fondi

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Controversie legali:

per stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive pari a 342 mila euro.

Oneri del personale:

per i premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio, per un ammontare pari a 60 mila euro.

Altri:

- Fondo di beneficenza e mutualità pari a 122 mila euro;
- Interventi del Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo pari a 50 mila euro.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi dodici mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto per un ammontare di 297,9 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	54.730	
- interamente liberate	54.730	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	54.730	
B. Aumenti	4.359	
B.1 Nuove emissioni	4.359	
§ a pagamento	4.359	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	4.359	
§ a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.343	
C.1 Annullamento	1.343	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	57.746	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	57.746	
- interamente liberate	57.746	
- non interamente liberate		

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2009	1.844
Numero soci: ingressi	90
Numero soci: uscite	54
Numero soci al 31.12.2010	1.880

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite dalla riserva legale per 37.432 mila euro e dalla riserva generata a seguito dell'adozione dei principi contabili IAS/IFRS (FTA) per 343 mila euro.

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 50 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	298	A		21
Riserva di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	216	B		11
Altre riserve:				
Riserva legale	37.432	C		non ammessi
Riserva di rivalutazione monetaria	249	C		non ammessi
Altre		C		non ammessi
Riserva FTA	343	C		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita		D		
Totale	38.538			32

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

La “Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita” può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39.

Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite.

Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31-12-2010	Importo 31-12-2009
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	8.060	8.383
a) Banche	2.500	3.049
b) Clientela	5.560	5.334
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.834	5.073
a) Banche		
b) Clientela	4.834	5.073
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	9.677	11.374
a) Banche		80
- a utilizzo certo		80
- a utilizzo incerto		
b) Clientela	9.677	11.294
- a utilizzo certo		
- a utilizzo incerto	9.677	11.294
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	22.571	24.830

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 1.418 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 841 mila euro.

Il punto 3 “Impegni irrevocabili a erogare fondi” comprende:

b) Clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 9.677 mila euro.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31-12-2010	Importo 31-12-2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.701	11.602
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori di bilancio dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	599.088
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	282.702
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	135.072
2. altri titoli	147.630
c) titoli di terzi depositati presso terzi	272.622
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	43.764
4. Altre operazioni	144.281

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 2.882 mila euro.

Dettaglio delle altre operazioni di cui al punto 4.

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	55.846
b) vendite	41.452
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	4.120
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	17.490
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	0
d) altre quote di OICR	25.373
Totale	144.281

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.

	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
a) Rettifiche “dare”:	54.096	54.941
1. conti correnti	0	239
2. portafoglio centrale	54.008	54.549
3. cassa	88	76
4. altri conti	0	77
b) Rettifiche “avere”	60.442	58.786
1. conti correnti	761	279
2. cedenti effetti e documenti	59.681	58.507
3. altri conti	0	0

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere”, pari a 6.346 mila euro, trova evidenza tra le “Altre passività” - voce 100 del passivo.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			98	98	148
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	645			645	1.125
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		96		96	156
5. Crediti verso clientela		11.152		11.152	11.616
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	645	11.248	98	11.991	13.045

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora su crediti verso clientela riscossi per 56 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Crediti verso banche", colonna "Finanziamenti" sono compresi interessi attivi su:

- depositi liberi per 48 mila euro
- depositi vincolati per 48 mila euro.

Nella sottovoce 5 "Crediti verso clientela", colonna "Finanziamenti" sono compresi interessi attivi su:

- conti correnti per 2.963 mila euro
- mutui per 5.833 mila euro
- anticipi Sbf per 1.309 mila euro
- altri finanziamenti per 1.047 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso la clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 425 mila euro.

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 13 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(13)			(13)	(8)
3. Debiti verso clientela	(1.376)			(1.376)	(1.672)
4. Titoli in circolazione		(2.206)		(2.206)	(3.245)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(161)		(161)	(380)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(1.389)	(2.367)		(3.756)	(5.305)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi passivi su:

- conti correnti e depositi per 8 mila euro
- altri debiti per 5 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi passivi su:

- conti correnti per 1.091 mila euro
- depositi per 103 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive per 182 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi passivi su:

- obbligazioni emesse per 2.084 mila euro
- certificati di deposito per 122 mila euro.

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” sono stati ricondotti gli interessi passivi su obbligazioni emesse per 161 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 6 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
a) garanzie rilasciate	113	113
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	916	836
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	12	8
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	90	101
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	237	179
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	284	367
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione dei servizi di terzi	293	181
9.1 gestioni di portafogli	21	21
9.1.1. individuali	21	21
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	129	67
9.3 altri prodotti	143	93
d) servizi di incasso e pagamento	1.189	1.036
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.389	1.270
j) altri servizi	563	443
Totale	4.170	3.698

L'importo di cui alla sottovoce J) “altri servizi” è così composto:

- su finanziamenti in conto corrente euro 500 mila;
- su altri finanziamenti concessi euro 36 mila;
- su altri servizi bancari euro 27 mila.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
a) presso propri sportelli	530	360
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	237	179
3. servizi e prodotti di terzi	293	181
b) offerta fuori sede		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(63)	(60)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(43)	(40)
2. negoziazione di valute		(1)
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(20)	(19)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(335)	(310)
e) altri servizi	(7)	(7)
Totale	(405)	(377)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 del conto economico. Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2010		Totale 31-12-2009	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	46	9	41	62
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	46	9	41	62

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value“, di cui alla voce 110. del conto economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		32			32
1.1 Titoli di debito		5			5
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		27			27
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		32			32

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce “attività finanziarie di negoziazione: altre” sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Alla data di bilancio la Banca non ha derivati classificabili come di "copertura". Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2010			Totale 31-12-2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	247	(24)	223	196		196
3.1 Titoli di debito	247	(24)	223	196		196
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	247	(24)	223	196		196
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	26	(3)	23	19	(15)	4
Totale passività	26	(3)	23	19	(15)	4

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione positiva per un ammontare di 141 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per un ammontare positivo di 82 mila euro.

Alla sottovoce 3. "Passività finanziarie - Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura ed oggetto di applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella Sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	4		(135)		(131)
2.1 Titoli debito	4		(135)		(131)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari	172		(2)		170
Totale	176		(137)		39

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2010	31-12-2009
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(41)	(1.548)	(182)	301	268			(1.202)	(588)
- Finanziamenti	(41)	(1.548)	(182)	301	268			(1.202)	(588)
- Titoli di debito									
C. Totale	(41)	(1.548)	(182)	301	268			(1.202)	(588)

A = Da interessi
B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente Sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
1) Personale dipendente	(5.553)	(5.352)
a) salari e stipendi	(3.869)	(3.757)
b) oneri sociali	(963)	(958)
c) indennità di fine rapporto	(256)	(245)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(53)	4
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(165)	(161)
- a contribuzione definita	(165)	(161)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(247)	(235)
2) Altro personale in attività	(9)	(9)
3) Amministratori e sindaci	(245)	(247)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(5.807)	(5.608)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 89 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 164 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 63 mila euro;
- utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a 44 mila euro;
- versamenti fiscali e contributivi pari a 24 mila euro;
- altri accantonamenti pari a 10 mila euro.

La voce 2) “Altro personale in attività” si riferisce alle spese relative ai contratti di lavoro a progetto (co.pro.).

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

A seguito di alcuni chiarimenti da parte dell’Organo di vigilanza, nella sottovoce i) “Altri benefici a favore dei dipendenti” sono compresi, alcuni oneri amministrativi (spese di formazione, spese assicurative, spese per buoni pasto e rimborsi chilometrici) per un ammontare di 186 mila euro precedentemente allocati alla voce 150 b) “Altre spese amministrative”. Per tale motivo la colonna relativa al 31.12.2009 è stata adattata per accogliere gli oneri in parola che per lo scorso esercizio ammontavano a 174 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
1. Personale dipendente:	82	80
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	25	25
c) restante personale dipendente	56	54
2. Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti" è così composta:

- accantonamenti per premi di anzianità, pari a 8 mila euro;
- buoni pasto a favore di dipendenti, pari a 106 mila euro;
- spese di formazione, pari a 46 mila euro;
- spese assicurative e sanitarie a favore di dipendenti, pari a 59 mila euro;
- rimborsi chilometrici, pari a 28 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
Spese di amministrazione	(3.033)	(3.152)
- Prestazioni professionali	(203)	(180)
- Servizio internal audit e certificazione di bilancio	(81)	(68)
- Contributi associativi	(287)	(295)
- Pubblicità, propaganda e promozione	(138)	(149)
- Rappresentanza	(32)	(41)
- Fitti e canoni passivi	(244)	(272)
- Elaborazione e trasmissione dati	(872)	(985)
- Manutenzioni e riparazioni CED	(52)	(80)
- Manutenzioni e riparazioni altre	(175)	(85)
- Premi assicurativi	(96)	(156)
- Stampati, cancelleria, pubblicazioni	(93)	(82)
- Spese di pulizia e condominiali	(91)	(84)
- Spese telefoniche	(59)	(60)
- Spese postali e di trasporto valori	(274)	(273)
- Energia elettrica, acquedotto e riscaldamento	(108)	(104)
- Informazioni, visure e protesti	(99)	(83)
- Altre spese amministrative	(129)	(155)
Imposte indirette e tasse	(889)	(858)
- Imposta di bollo	(670)	(668)
- Imposta comunale sugli immobili (ICI)	(12)	(11)
- Imposta sostitutiva DPR 601/73	(177)	(164)
- Altre imposte	(30)	(15)
Totale	(3.922)	(4.010)

A seguito di alcuni chiarimenti da parte dell'Organo di vigilanza, nella voce 150. b) Altre spese amministrative non sono più inclusi alcuni oneri amministrativi (spese di formazione,

spese assicurative, spese per buoni pasto e rimborsi chilometrici) per un ammontare di 186 mila euro, in quanto ricompresi nella voce 150. a) Spese per il personale. Per questo motivo la colonna “Totale 31.12.2009” è stata adattata per escludere gli oneri in parola che per lo scorso esercizio ammontavano a 174 mila euro.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale. Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Totale
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell’esercizio	(57)			(57)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	29			29
Accantonamento netto	(28)			(28)
Totale	(28)			(28)

La sottovoce A.1 - Accantonamento dell’esercizio - accoglie l’incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell’esercizio su vertenze e controversie legali.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(243)			(243)
- Ad uso funzionale	(241)			(241)
- Per investimento	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(243)			(243)

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell’IFRS 5.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(12)			(12)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(12)			(12)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(12)			(12)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(3)	(2)
Transazioni per cause passive	(116)	(14)
Oneri per malversazioni e rapine	(19)	(23)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(18)	(38)
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(48)	(8)
Rifusione interessi per incassi e pagamenti	(2)	(18)
Altri oneri di gestione	(3)	(5)
Totale	(209)	(108)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
Recupero imposte e tasse	820	810
Rimborso spese legali per recupero crediti	91	86
Recupero spese postali e telefoniche	63	79
Risarcimenti assicurativi	1	37
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	2	5
Rifusione interessi per incassi e pagamenti	1	20
Rimborso contributi previdenziali		92
Altri proventi di gestione	22	18
Totale	1.000	1.147

I recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 643 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 177 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(8)	
- Utili da cessione	1	
- Perdite da cessione	(9)	
Risultato netto	(8)	

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
1. Imposte correnti (-)	(580)	(532)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	2	10
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(22)	(111)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		145
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(600)	(488)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componente/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
IRES	231	172
IRAP	369	293
Altre imposte		23
Totale	600	488

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.942	
Onere fiscale teorico (27,50%)		534
Differenze temporanee tassabili in esercizi precedenti		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	271	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(317)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	(1.151)	
- variazioni positive permanenti	428	
Altre variazioni	(334)	
Imponibile fiscale	839	
Imposte sul reddito di competenza IRES		231
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.942	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 3,90%)		76
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(791)	
- costi e oneri	7.463	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(230)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	1.103	
Altre variazioni	(1.821)	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	7.666	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)		299
Imposte sul reddito (maggiorazione regionale 0,92%)		70
Imposte sul reddito di competenza IRAP		369
Imposte sostitutive		
Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art. 1, comma 333, L. 244/2007)		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		600

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. 385/93 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno.

Alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 424.315 mila euro, 229.592 mila euro, pari al 54,11% del totale, erano destinate a Soci o ad attività a ponderazione zero. Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" – comunemente noto come "EPS – earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente.

Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			1.341
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(1.228)	397	(831)
a) variazioni di fair value	(1.087)	351	(736)
b) rigiro a conto economico	(141)	46	(95)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(141)	46	(95)
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	(1.228)	397	(831)
120. Redditività complessiva (Voce 10 + 110)			510

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Il sistema dei controlli interni della BCC della Romagna Occidentale è contraddistinto dai controlli di linea (effettuati dalle stesse strutture produttive e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni), dai controlli sulla gestione dei rischi (assegnati a strutture diverse da quelle produttive), dall'attività di revisione interna (volta a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni).

Soffermandosi in particolare sullo svolgimento delle due ultime tipologie di attività si eviden-

zia che i controlli sulla gestione dei rischi (sebbene in costante evoluzione e aggiornamento) tendono ad interessare i rischi aziendali nel loro complesso. Le funzioni preposte a tali controlli sono interne alla struttura aziendale e sono denominate “Legale, Contenzioso, Controllo rischio di credito” e “Compliance e Controllo Rischi”: queste funzioni sono contraddistinte dalla separazione dalle funzioni operative ed i risultati delle attività di controllo sono oggetto di reporting verso il Direttore, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale.

Dal mese di marzo 2010 alcune attività della funzione “Compliance e Controllo Rischi” sono state esternalizzate alla Federazione regionale.

La funzione di revisione interna (internal audit), che in base alla normativa secondaria può essere affidata a terzi soggetti, è stata esternalizzata alla Federazione delle BCC dell’Emilia Romagna con delibera del Consiglio di amministrazione in data 13 dicembre 2005.

L’attività esternalizzata di internal audit viene svolta sulla base di uno specifico progetto (esaminato dal Consiglio di amministrazione nell’ambito della delibera di esternalizzazione) che trae origine da un più articolato ed ampio progetto nazionale di categoria alla cui definizione hanno partecipato strutture centrali e Federazioni locali.

Il progetto si basa sull’analisi dei processi finalizzata a:

- individuare i rischi potenziali all’interno delle singole fasi del processo;
- valutare i rischi potenziali;
- individuare e valutare le tecniche di controllo riscontrate in Banca;
- valutare i rischi residui come differenziale tra i rischi potenziali e le tecniche di controllo riscontrate (scoring);
- redigere una proposta di master plan degli interventi di miglioramento delle tecniche di controllo esistenti, al fine di consentire alla Banca di riportare i rischi residui entro un livello accettabile.

Gli interventi di audit per l’anno 2010 hanno riguardato l’analisi dei seguenti processi: governo, credito, sistemi di remunerazione ed incentivazione, filiali (che ha interessato la filiale di Imola Centro), gestione delle attività sui mercati finanziari (pianificazione e organizzazione; finanza retail), follow-up sulle principali anomalie riscontrate nell’attività di audit 2009.

La verifica dei processi ha portato ad esprimere un giudizio complessivo sul sistema dei controlli interni che risulta essere “adeguato”.

I suggerimenti contenuti nei singoli report sono oggetto di gradualmente interventi per il miglioramento del complessivo sistema dei controlli.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La classificazione dei portafogli finanziari della Banca, operata a seguito dell’introduzione dei principi contabili internazionali, ha comportato la riconduzione di tutte le attività finanziarie diverse dai titoli di negoziazione nel cosiddetto “portafoglio bancario” (per il quale devono essere rispettati i requisiti patrimoniali per il rischio di credito). Avendo classificato il portafoglio di proprietà quale portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for Sale), anche queste attività sono ricomprese nel portafoglio bancario e quindi sono anch’esse soggette al rischio di credito.

Il Consiglio di amministrazione definisce gli obiettivi strategici e annualmente, sulla base degli stessi, le politiche di assunzione e gestione del rischio di credito il cui andamento viene verificato trimestralmente con l’ausilio di apposita reportistica prodotta dalle funzioni di controllo sulla gestione dei rischi.

Le strategie e gli obiettivi che connotano l'attività creditizia della Banca sono legate alle specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficace selezione delle singole controparti, attraverso l'analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singole branche di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti socio-economiche del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei soci e dei clienti anche mediante iniziative di natura non prevalentemente patrimoniale.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle piccole imprese e degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito le strategie sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio/lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

Nel corso del 2010 è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla crisi economica.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico la concessione del credito è stata prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia e dall'immobiliare, dall'agricoltura, dal commercio, dai prodotti in metallo.

Come detto, oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi derivanti dagli investimenti in strumenti finanziari classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for Sale) che possono determinare il rischio di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati over the counter (OTC) non speculativa.

In questo ambito operativo la Banca non svolge attività di negoziazione in senso stretto in quanto i titoli del portafoglio di proprietà risultano destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte di esigenze di tesoreria.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono prevalentemente orientati verso titoli emessi dallo Stato Italiano (nel 2010 la componente è stata mediamente del 95% del totale del portafoglio titoli di proprietà).

L'esposizione al rischio di controparte nell'operatività in derivati OTC non speculativa (costituita da operazioni di copertura specifiche relative ad alcune emissioni obbligazionarie a medio termine) è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di Icrea Banca Spa.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della propria attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e debbano pertanto essere registrate in bilancio perdite a seguito della loro cancellazione in tutto o in parte. Tale rischio è riscontrabile nell'attività di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti a bilancio, nonché in attività analoghe non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).

Le potenziali cause di insolvenza e di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte e in misura marginale o minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;
- detenzione di titoli di terzi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, di mancanza di liquidità, di deficienza operativa, di eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito nell'ambito del complessivo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato ad un principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal "Regolamento del processo del credito" e dalle "Norme in materia di erogazione e gestione del credito". Detta normativa in particolare:

- a) individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- b) definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- c) definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- d) definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Il regolamento del credito, inoltre, si compone delle seguenti disposizioni attuative:

- acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili a fini regolamentari;
- processo di valutazione dei crediti.

Il Direttore assicura l'efficace attuazione degli indirizzi strategici impartiti dal Consiglio di amministrazione attraverso il coordinamento e la guida delle varie componenti aziendali, nel rispetto delle autonomie operative fissate. Indirizza e controlla l'attività aziendale nella rigorosa osservanza delle norme di legge e di statuto nonché delle prescrizioni degli Organi di Vigilanza.

Il Direttore presiede il Comitato Rischi: detto organismo consultivo è deputato alla periodica attività di valutazione del rischio globale.

Il Direttore assegna precise responsabilità e contenuti di controllo alle funzioni interessate ed alle strutture tecnico/operative ed emana specifiche disposizioni attuative che declinano le modalità di attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio di amministrazione.

Attualmente la Banca è strutturata in undici filiali ognuna presidiata da un responsabile.

Il Servizio Crediti è l'organismo centrale delegato al presidio delle fasi di istruttoria ed erogazione relative al processo del credito. Il Servizio non è titolare di delega in materia di erogazione.

La funzione indipendente di Legale, Contenzioso, Controllo rischio di credito è deputata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale nonché è deputata all'attività di controllo sulla gestione del rischio di credito.

Per quanto riguarda l'attività di investimento in strumenti finanziari la responsabilità della gestione del processo e dei relativi rischi è assegnata al Responsabile dell'Area Finanza, mentre il controllo sulla gestione di tali rischi è assegnato alla funzione Compliance e Controllo Rischi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario il Servizio Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento di alcune fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali/quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali sia alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalle procedure "Sib2000" e "Sid2000" che consentono in ogni momento la verifica, da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito, dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato.

In sede di istruttoria per le richieste di affidamenti di rilevante entità la valutazione si struttura su più livelli e si basa prevalentemente sui dati quantitativi ed oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico/patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Per dare snellezza alle procedure, inoltre, sono stati previsti due livelli di revisione: uno di tipo semplificato riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti ai soggetti che hanno andamento regolare, l'altro di tipo ordinario per la restante tipologia di affidamenti.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della funzione di Legale, Contenzioso, Controllo rischio di credito e dei preposti alle filiali.

In particolare gli addetti alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche adottate dalla Banca denominate "Sib2000" e "Sid2000" consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure permette pertanto di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di adottare gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.

Le posizioni di rischio sono oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle unità organizzative competenti per limite di fido. Il comparto dei crediti viene confrontato con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

La revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cosiddetta Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura organizzativa in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio attuale e prospettica. Tale situazione, unitamente all'evoluzione nell'operatività delle BCC, ha ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. Infatti, nell'ambito di un progetto unitario di Categoria, è stato dedicato un forte impegno allo sviluppo di uno strumento per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).

La Banca conferma l'adesione al progetto nazionale del Credito Cooperativo.

L'utilizzo del CRC come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della Banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

A tale riguardo, quindi, prosegue l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo. Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di imprese clienti (ad esempio imprese agricole, ditte individuali, imprese pubbliche, cooperative sociali/onlus e gruppi di imprese) attualmente non ricomprese. L'introduzione dei nuovi moduli è prevista per il 2011 insieme al modello per la valutazione della clientela privati.

Relativamente alla nuova regolamentazione prudenziale, la Banca, esercitando la facoltà prevista dalla Direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006, ha optato per il mantenimento del previgente regime prudenziale fino al 31 dicembre 2007; pertanto le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale hanno trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2008.

Per quanto concerne l'adeguamento a tale nuova normativa la Banca ha seguito e partecipato alle iniziative a tal fine avviate nell'ambito del Sistema del Credito Cooperativo. Tali iniziative sono state promosse a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto "Basilea 2", sia regionale da parte della Federazione Regionale delle BCC dell'Emilia Romagna.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale (1° gennaio 2008), degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle citate iniziative avviate, il Consiglio di amministrazione della Banca ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica. In particolare ha deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (1° Pilastro);
- utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'agenzia di valutazione del merito di credito (ECAI) denominata Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal 2° Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il Consiglio di amministrazione della Banca ha adottato il relativo regolamento che definisce i principi guida, i ruoli, le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP.

Quanto sopra allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione, attuale e prospettica, dell'adeguatezza del capitale complessivo in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il Consiglio di amministrazione ha dato incarico al Direttore di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dall'organo amministrativo stesso.

In particolare è stato deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cosiddetto Granularity Adjustment (cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre la Banca esegue prove di *stress* attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività di investimento in strumenti finanziari il Responsabile dell'Area Finanza effettua, in stretto contatto con il Direttore, una valutazione preventiva in fase di acquisto degli strumenti finanziari nell'ambito dei limiti di operatività e delle deleghe definite dal Consiglio di amministrazione, nonché in momenti successivi nei quali viene analizzata la composizione del portafoglio, identificato e determinato il livello di rischio.

Mensilmente il Responsabile dell'Area Finanza predispone una specifica reportistica presentata dal Direttore al Consiglio di amministrazione che riporta:

- l'analisi del portafoglio titoli di proprietà;
- il commento alla situazione macroeconomica;
- il commento relativo al mercato azionario ed obbligazionario;
- le proposte di operatività vevoli per il mese corrente.

Nella gestione complessiva dei rischi insiti nella suddetta attività il Responsabile dell'Area Finanza viene supportato da tecniche e modelli di "modified duration" che consentono di monitorare frequentemente gli impatti prodotti dalle variazioni delle strutture dei tassi di interesse sul valore del portafoglio: tale modello non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

In un contesto operativo e di rischio come quello in precedenza delineato, le attività di verifica e di riscontro ex-post dell'intero processo vengono normalmente svolte con cadenza trimestrale dal Responsabile della Compliance e Controllo Rischi.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In linea con gli obiettivi e le strategie della Banca la principale forma di mitigazione del rischio di credito utilizzata si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2010 le esposizioni assistite da garanzie (reali e personali) rappresentano il 67,5% circa del totale dei crediti verso la clientela, quelle coperte da garanzie reali rappresentano il 49,8% circa.

Con riferimento all'attività di investimento in strumenti finanziari, considerata la composizione del portafoglio titoli di proprietà orientato per la quasi totalità verso titoli emessi dallo Stato Italiano, non sono previste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Il documento attuativo del “Regolamento del processo del credito” denominato “Acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili ai fini regolamentari” disciplina l’acquisizione, la valutazione e la gestione delle garanzie.

Le tipologie di garanzie previste sono le seguenti.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali.

Garanzie finanziarie (acquisite attraverso contratto di pegno)

- contante;
- titoli di stato ed obbligazioni quotate;
- titoli quotati (azioni, fondi, ecc.);
- obbligazioni, libretti di risparmio, certificati di deposito emessi dalla Banca;
- libretti di risparmio e certificati di deposito emessi da altre banche;
- polizze assicurative.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da persone fisiche. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie fornite da società, oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate dai consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un’attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti “non ammessi” ai fini della nuova normativa prudenziale.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio (e di chiusura semestrale) viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate nelle categorie di rischio delle sofferenze, degli incagli e dei crediti ristrutturati. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza sono state incluse, tra le esposizioni deteriorate, anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. Questa modifica ha comportato l’introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l’inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici, per favorire la sistemazione dell’anomalia anteriormente al raggiungimento dei presupposti per la classificazione nel nuovo stato.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata alla funzione Legale, Contenzioso, Controllo

rischio di credito alla quale compete la responsabilità di proporre al Consiglio di amministrazione, per il tramite del Direttore, la classificazione dei crediti.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla predetta funzione che utilizza, anche in questo caso, una metodologia di valutazione di tipo analitico.

1. Aspetti generali

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					223	223
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					38.569	38.569
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					16.871	16.871
5. Crediti verso clientela	4.921	5.730		296	326.337	337.284
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale 31-12-2010	4.921	5.730		296	382.000	392.947
Totale 31-12-2009	3.744	4.856		410	356.157	365.167

Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						223	223
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				38.569		38.569	38.569
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				16.871		16.871	16.871
5. Crediti verso clientela	13.417	2.471	10.946	327.666	1.329	326.337	337.283
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31-12-2010	13.417	2.471	10.946	383.106	1.329	382.000	392.946
Totale 31-12-2009	11.073	2.064	9.009	357.193	1.147	356.158	365.167

Le rettifiche specifiche di cui al punto 5. Crediti verso clientela si riferiscono per 489 mila euro alla perdita da attualizzazione dei flussi finanziari.

Le rettifiche di portafoglio di cui al punto 5. Crediti verso clientela (Euro 1.329 mila) si riferiscono alla valutazione collettiva dei crediti in bonis, per la quale sono stati utilizzati i seguenti parametri:

Loss Given Default - LGD:

- 33,4737857% per i crediti garantiti da garanzie reali;
- 65,3856176% per i crediti garantiti da garanzie personali;
- 80,7837342% per i crediti non garantiti.

Probability of Default - PD:

- 0,5239953% Famiglie consumatrici;
- 0,5405405% Clientela senza ramo;
- 0,2942542% Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca;
- 0,7303855% Prodotti in metallo esclusi le macchine ed i mezzi di trasporto;
- 1,1655773% Macchine agricole e industriali;
- 1,7391304% Mezzi di trasporto;
- 1,2087458% Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco;
- 1,1904761% Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento;
- 0,4166666% Carta, articoli di carta, prodotti della stampa ed editoria;
- 1,4759224% Altri prodotti industriali;
- 2,3765617% Edilizia e opere pubbliche;
- 0,7601572% Servizi del commercio, recuperi e riparazioni;
- 0,8244569% Servizi degli alberghi e pubblici esercizi;
- 0,1086956% Servizi dei trasporti interni;
- 10,000000% Servizi delle comunicazioni;
- 0,4208241% Altri servizi destinabili alla vendita;
- 0,7309219% Altre branche di attività economica.

Dettaglio per portafogli delle esposizioni in bonis: distinzione tra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi ed altre esposizioni - Analisi dell'anzianità degli scaduti:

	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis non oggetto di rinegoziazione					Totale crediti in bonis
	Esposizione totale	Di cui attività scadute				Esposizione totale	Di cui attività scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi e 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi e 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						223					223
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						38.569					38.569
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza											
4. Crediti verso banche						16.871					16.871
5. Crediti verso clientela	9.462	102	44			316.875	10.329	379	36		326.337
6. Attività finanziarie valutate al fair value											
7. Attività finanziarie in corso di dismissione											
8. Derivati di copertura											
Totale (T)	9.462	102	44			372.538	10.329	379	36		382.000

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi):

* accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - (di conversione del D.L. N. 185/2008)

* misure di sostegno in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo previste dal D.L. n. 29/2009

* avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese stipulato tra MEF,ABI e le Associazioni dei rappresentanti delle imprese il 03/08/2009

* accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009

nell'ambito del "Piano famiglia"

* legge 244 del 24/12/2007 "Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa"

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturare				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	17.865			17.865
TOTALE A	17.865			17.865
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	2.719			2.719
TOTALE B	2.719			2.719
TOTALE A+B	20.584			20.584

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di bilancio, la Banca non presenta esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di bilancio, la Banca non ha operato rettifiche di valore nei confronti di esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	6.969	2.048		4.921
b) Incagli	6.151	422		5.729
c) Esposizioni ristrutturare				
d) Esposizioni scadute	297	1		296
e) Altre attività	365.240		1.329	363.911
TOTALE A	378.657	2.471	1.329	374.857
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	132			132
b) Altre	19.942			19.942
TOTALE B	20.074			20.074

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	5.608	5.054		411
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.058	3.960		850
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.315	3.562		827
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	636	105		
B.3 altre variazioni in aumento	107	293		23
C. Variazioni in diminuzione	697	2.861		964
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		620		547
C.2 cancellazioni	573	3		37
C.3 incassi	124	1.694		183
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		544		197
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	6.969	6.153		297
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.865	198		1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	1.202	397		40
B.1 rettifiche di valore	1.152	397		40
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	50			
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	1.018	173		40
C.1 riprese di valore da valutazione	431	86		2
C.2 riprese di valore da incasso	14	34		1
C.3 cancellazioni	573	3		37
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		50		
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	2.049	422		1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Le rettifiche di valore complessive sui crediti in bonis ammontavano, ad inizio esercizio, a 1.147 mila euro.

Nel corso dell'esercizio si sono verificate variazioni in diminuzione per rettifiche di valore pari a 182 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio, le rettifiche di valore complessive sui crediti in bonis ammontano a 1.329 mila euro.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa		55.277					337.445	392.722
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari		219					4	223
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							12.894	12.894
D. Impegni ad erogare fondi							9.677	9.677
Totale		55.496					360.020	415.516

Le esposizioni che hanno attribuito un rating esterno si riferiscono a:

- titoli di debito emessi da Governi per 37.574 mila euro;
- titoli di debito emessi da banche per 994 mila euro;
- disponibilità presso banche per 16.656 mila euro;
- crediti di funzionamento per 53 mila euro;
- derivati finanziari conclusi con banche per 219 mila euro.

Per la classificazione si sono utilizzati i giudizi dell'agenzia di rating Standard & Poor's che ha assegnato al debito della Repubblica Italiana il rating "A+" e al debito del Gruppo bancario Iccrea il rating "A-" per il lungo termine e il rating "A-2" per il breve termine.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca non si avvale di metodologie per la gestione del rischio di credito attraverso sistemi di rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma			(1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	centrali	Governi e banche	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti centrali	Governi e banche	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	2												35	35
1.1 totalmente garantite	2												35	35
- di cui deteriorate														
1.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:														
2.1 totalmente garantite														
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma			(1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	centrali	Governi e banche	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti centrali	Governi e banche	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	238.257	174.779	1.892	3.081							400	9.201	133.402	322.755
1.1 totalmente garantite	218.032	174.779	1.679	2.260							400	9.179	121.478	309.775
- di cui deteriorate	9.281	8.017	187									144	9.944	18.292
1.2 parzialmente garantite	20.225		213	821								22	11.924	12.980
- di cui deteriorate	267												313	313
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:	5.811			624									6.773	7.397
2.1 totalmente garantite	5.673			521									6.773	7.294
- di cui deteriorate	129												134	134
2.2 parzialmente garantite	138			103										103
- di cui deteriorate														

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze								6					3.983	1.756		938	286	
A.2 Incagli													4.838	387		892	35	
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute													97			199		
A.5 Altre esposizioni	37.574			4			390		1	41		245.210		1.152	80.693		176	
TOTALE A	37.574			4			390	6	1	41		254.128	2.143	1.152	82.722	321	176	
B. Esposizioni “fuori bilancio”																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli													130					
B.3 Altre attività deteriorate																2		
B.4 Altre esposizioni							123					17.973			1.845			
TOTALE B							123					18.103			1.847			
TOTALE A+B 31.12.2010	37.574			4			513	6	1	41		272.231	2.143	1.152	84.569	321	176	
TOTALE A+B 31.12.2009	49.470			12			336	1	1			246.783	1.731	1.008	78.388	333	138	

La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Retiifiche valore complessive	Esposizione netta	Retiifiche valore complessive	Esposizione netta	Retiifiche valore complessive	Esposizione netta	Retiifiche valore complessive	Esposizione netta	Retiifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	4.921	2.048								
A.2 Incagli	5.730	422								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	296	1								
A.5 Altre esposizioni	363.911	1.329								
TOTALE	374.858	3.800								
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	130									
B.3 Altre attività deteriorate	2									
B.4 Altre esposizioni	19.942									
TOTALE	20.074									
TOTALE 31.12.2010	394.932	3.800								
TOTALE 31.12.2009	374.987	3.212	3		1					

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Retiifiche valore complessive	Esposizione netta	Retiifiche valore complessive	Esposizione netta	Retiifiche valore complessive	Esposizione netta	Retiifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	573	37	3.924	1.902	424	88		21
A.2 Incagli	26	1	5.583	416	122	5		
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute			294	1	2			
A.5 Altre esposizioni	664	1	320.620	1.296	39.767	10	2.860	21
TOTALE	1.263	39	330.421	3.615	40.315	103	2.860	42
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli			130					
B.3 Altre attività deteriorate			2					
B.4 Altre esposizioni			19.761		71		110	
TOTALE			19.893		71		110	
TOTALE 31.12.2010	1.263	39	350.314	3.615	40.386	103	2.970	42
TOTALE 31.12.2009	1.485	5	317.284	2.746	52.114	111	4.104	349

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Retifiche valore complessive	Esposizione netta	Retifiche valore complessive	Esposizione netta	Retifiche valore complessive	Esposizione netta	Retifiche valore complessive	Esposizione netta	Retifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	17.863				2					
TOTALE	17.863				2					
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	2.719									
TOTALE	2.719									
TOTALE 31.12.2010	20.582				2					
TOTALE 31.12.2009	14.995				11					

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Retifiche valore complessive	Esposizione netta	Retifiche valore complessive	Esposizione netta	Retifiche valore complessive	Esposizione netta	Retifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni			159		17.704			
TOTALE			159		17.704			
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			241		2.478			
TOTALE			241		2.478			
TOTALE 31.12.2010			400		20.182			
TOTALE 31.12.2009	15		76		14.903			

B.4 Grandi Rischi

	Numero	Valore dell'esposizione	Valore ponderato
Esposizioni verso Governi	1	37.574	
Esposizioni verso banche	1	20.887	9.769
Esposizioni verso clientela ordinaria	3	16.719	7.980

Si definisce “grande rischio” l’importo complessivo ponderato dell’esposizione verso un singolo cliente o un gruppo di clienti collegati, con un valore pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza della banca erogante.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA’

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Alla data del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione e non detiene investimenti in attività finanziarie rivenienti da cartolarizzazioni di terzi.

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2010	31-12-2009
A. Attività per cassa							6.701												6.701	11.602
1. Titoli di debito							6.701												6.701	11.602
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale 31.12.2010							6.701												6.701	
- di cui deteriorate																				
Totale 31.12.2009							11.602													11.602
- di cui deteriorate																				

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Le attività finanziarie di cui al punto A. Attività per cassa 1. Titoli di debito riguardano esclusivamente le operazioni di pronti contro termine passivi.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			6.795				6.795
a) a fronte di attività rilevate per intero			6.795				6.795
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31.12.2010			6.795				6.795
Totale 31.12.2009			11.565				11.565

C3. Operazioni di covered bond

Nell'esercizio in corso e in quelli precedenti, la Banca non ha effettuato operazioni di covered bond.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il Consiglio di amministrazione con delibera del 29 dicembre 2005 ha deciso di classificare il portafoglio di proprietà quale portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for Sale): da tale data gli investimenti in strumenti finanziari sono stati tutti destinati a detto portafoglio.

Pertanto nell'anno 2010 la Banca non ha detenuto attività classificate quali portafoglio di negoziazione di vigilanza, quindi non soggette al rischio di tasso di interesse ed al rischio di prezzo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

In un contesto come quello sopra esposto, anche nell'esercizio 2010 non si è reso necessario procedere ad attivare particolari strumenti e metodologie di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per quanto concerne l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale (Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006), il Consiglio di amministrazione della Banca si è espresso, tra l'altro, a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (1° Pilastro);
- utilizzare, nell'ambito della suddetta metodologia, il metodo basato sulla scadenza per la

determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito.

In ogni caso per il futuro, qualora tali rischi si manifestassero, la relativa gestione sarà di competenza del Responsabile dell'Area Finanza mentre le attività di controllo saranno in capo alla funzione di Compliance e Controllo Rischi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(12)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(12)						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(12)						
+ Posizioni lunghe		259						
+ Posizioni corte		271						

La Banca, alla data del bilancio, non deteneva titoli di debito e/o altre attività classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

I derivati finanziari di cui al punto 3., si riferiscono ad operazioni di valute da ricevere e/o da consegnare.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (non euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		13						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		13						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		13						
+ Posizioni lunghe		272						
+ Posizioni corte		259						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca, alla data del bilancio, non deteneva titoli di capitale e indici azionari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

**2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO
INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - portafoglio bancario

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista, sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da "fair value", le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da "flussi finanziari".

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente l'individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Il rischio di tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base trimestrale.

La Banca ha individuato nell'Area Finanza l'unità organizzativa deputata a presidiare il processo di gestione del rischio.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di amministrazione ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap. 1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Questa metodologia consiste nella distribuzione delle posizioni (attività e passività) in fasce temporali secondo la vita residua determinata dalla data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse e che tengono conto di una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce). All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

L'indice di rischiosità determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e il patrimonio di vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di *shock* di tasso viene evidenziata dal "report di sensitività", nel quale viene

stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei "reports di ALM dinamico". In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

I reports di ALM vengono analizzati dal Comitato di Direzione/Rischi che valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

Rischio di prezzo - portafoglio bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società/enti funzionali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Inoltre una quota residuale è rappresentata da un investimento in quote di fondi comuni immobiliari il cui rischio di prezzo è gestito dal Responsabile dell'Area Finanza.

Considerato quanto sopra non sono in essere operazioni di copertura dal rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca ha posto in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cosiddetta Fair Value Option. La strategia adottata dalla Banca mira a contenere il rischio di tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da Interest Rate Swap (IRS). Le passività coperte sono rappresentate da prestiti obbligazionari propri.

Nell'anno 2010 è stata conclusa una nuova operazione della specie.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	169.233	154.402	36.513	9.765	17.594	2.803	1.385	
1.1 Titoli di debito	11.628	9.697	12.186		5.057			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	11.628	9.697	12.186		5.057			
1.2 Finanziamenti a banche	10.276	6.121						
1.3 Finanziamenti a clientela	147.329	138.584	24.327	9.765	12.537	2.803	1.385	
- c/c	62.970	1.701	2.167	3.303	1.661		92	
- altri finanziamenti	84.359	136.883	22.160	6.462	10.876	2.803	1.293	
- con opzione di rimborso anticipato	81.578	116.999	18.964	5.054	9.200	2.770	1.293	
- altri	2.781	19.884	3.196	1.408	1.676	33		
2. Passività per cassa	197.538	48.067	22.503	20.408	65.332			
2.1 Debiti verso clientela	196.560	4.149	2.704	7				
- c/c	177.393	4	54	7				
- altri debiti	19.167	4.145	2.650					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	19.167	4.145	2.650					
2.2 Debiti verso banche	738							
- c/c	738							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	240	43.918	19.799	20.401	65.332			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	240	43.918	19.799	20.401	65.332			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(57)	(7.843)	(23)	257	7.630	19	18	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(57)	(7.843)	(23)	257	7.630	19	18	
- Opzioni	(57)	(843)	(23)	257	630	19	18	
+ posizioni lunghe	4	191	155	257	630	19	18	
+ posizioni corte	61	1.034	178					
- Altri derivati		(7.000)			7.000			
+ posizioni lunghe					7.000			
+ posizioni corte		7.000						

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Sulla base delle analisi di "ALM dinamico", al 31.12.2010, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge una variazione positiva sul margine di interesse di 199 mila euro nei successivi 12 mesi. In considerazione dei conseguenti oneri fiscali, il risultato di esercizio registra una variazione positiva di 160 mila euro, mentre il patrimonio netto, per l'effetto cumulato delle variazioni del risultato

di esercizio e delle riserve da valutazione, registra una variazione positiva di 34 mila euro. Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge una variazione negativa sul margine di interesse di 146 mila euro nei successivi 12 mesi. In considerazione dei conseguenti oneri fiscali, il risultato di esercizio registra una variazione negativa di 115 mila euro, mentre il patrimonio netto, per l'effetto cumulato delle variazioni del risultato di esercizio e delle riserve da valutazione registra una variazione positiva di 14 mila euro.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	471	403	134	19				
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	471	2						
1.3 Finanziamenti a clientela		401	134	19				
- c/c								
- altri finanziamenti		401	134	19				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		401	134	19				
2. Passività per cassa	681	234	134	19				
2.1 Debiti verso clientela	677							
- c/c	677							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	4	234	134	19				
- c/c	4							
- altri debiti		234	134	19				
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite nelle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

La Banca risulta marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'attività di servizio alla clientela e non assume posizioni speculative: alla data di riferimento del bilancio, la posizione netta in cambi al 31 dicembre 2010 risulta essere pari a 5.922 euro. In ogni caso essa limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% del patrimonio di vigilanza.

L'esposizione a tale rischio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta.

L'unità organizzativa deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di cambio è l'Ufficio Estero.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	747	4	253		23	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	465	4	4			
A.4 Finanziamenti a clientela	282		249		23	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	13	10			4	1
C. Passività finanziarie	778	14	253		23	
C.1 Debiti verso banche	101	14	253		23	
C.2 Debiti verso clientela	677					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	272					
+ posizioni corte	259					
Totale attività	1.032	14	253		27	1
Totale passività	1.037	14	253		23	
Sbilancio (+/-)	(5)				4	1

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2010		Totale 31-12-2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	518			
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	518			
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	518			
Valori medi	388			

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.1 Di copertura

La Banca non ha posto in essere Derivati finanziari di copertura classificati nel portafoglio bancario di vigilanza.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2010		Totale 31-12-2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	7.000		10.000	
a) Opzioni				
b) Swap	7.000		10.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	7.000		10.000	
Valori medi	6.995		11.147	

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2010		Fair value positivo Totale 31-12-2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	4			
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	218		112	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	218		112	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	222		112	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2010		Fair value negativo Totale 31-12-2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	4			
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	4			

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			259			259	
- fair value positivo			1			3	
- fair value negativo			3			1	
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere Derivati finanziari della specie classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			7.000				
- fair value positivo			218				
- fair value negativo							
- esposizione futura			35				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere Derivati finanziari della specie classificati nel portafoglio bancario di vigilanza.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	518			518
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	518			518
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario		7.000		7.000
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse		7.000		7.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31.12.2010	518	7.000		7.518
Totale 31.12.2009	10.000			10.000

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non si avvale di modelli interni per il rischio di controparte e il rischio finanziario sui Derivati finanziari OTC.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non aveva in essere operazioni su Derivati creditizi.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La Banca non ha posto in essere Derivati creditizi e finanziari OTC rientranti in accordi di compensazione.

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Liquidity Policy" ed il "Contingency Funding Plan" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. La gestione del rischio è finalizzata a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Per la gestione del rischio l'Area Finanza si avvale del riscontro quotidiano del "Conto di regolamento giornaliero" detenuto con Iccrea Banca Spa e dell'utilizzo di uno strumento condiviso con le altre unità organizzative interessate (Crediti e Amministrativa) che riporta lo scadenziario dei flussi in entrata e in uscita consentendo la sorveglianza del rischio di brevissimo periodo.

Il controllo sulla gestione del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Compliance e Controllo Rischi.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione ed il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio ed il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.

In particolare il "report di liquidità statico" consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca (APM), nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo;

- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi della "trasformazione delle scadenze" disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Il report in oggetto misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Anche in questo ambito la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Nel corso dell'anno la Banca ha adottato i nuovi indicatori di liquidità operativa e strutturale proposti dal documento di consultazione "International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring" pubblicato dal Comitato di Basilea nel dicembre 2009 cui sono seguiti, nel giugno 2010, il documento di consultazione integrativo a cura di Banca di Italia e nel dicembre 2010 il 4° aggiornamento della Circolare n. 263/2006.

I documenti mirano a definire nuovi standard tesi a favorire la costituzione di adeguate riserve di mezzi liquidi a fronte dei deflussi di cassa attesi nell'arco di trenta giorni (Liquidity Coverage Ratio) e l'equilibrio del bilancio oltre il breve il termine (Net Stable Funding Ratio).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

I reports di ALM vengono analizzati dal Comitato di Direzione/Rischi che valuta periodica-

mente l'andamento dell'esposizione al rischio di liquidità, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa viene rendicontato al Consiglio di Amministrazione con frequenza mensile mentre quello relativo alla liquidità strutturale con cadenza trimestrale.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La detenzione di riserve di attività liquide costituisce il principale strumento di attenuazione del rischio di liquidità.

Lo scorso 13 dicembre la Banca d'Italia con il 4° aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

La nuova disciplina, che si applica – secondo criteri di proporzionalità - a partire dal 31/12/2010, prevede regole in materia di organizzazione e controlli interni (esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio), la definizione di coerenti soglie di tolleranza al rischio di liquidità, l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi, obblighi di informativa pubblica.

Nei primi mesi del 2011, sulla base delle linee guida elaborate a livello di Categoria, sono stati avviati gli approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca alle nuove disposizioni di vigilanza in materia. Tali approfondimenti hanno condotto alla revisione della regolamentazione interna della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	76.527	5.220	4.631	9.533	23.353	21.578	32.154	111.260	117.520	
A.1 Titoli di Stato		70			111	155	5.423	23.159	9.411	
A.2 Altri titoli di debito		3				3	6	994		
A.3 Quote di O.I.C.R.								859		
A.4 Finanziamenti	76.527	5.147	4.631	9.533	23.242	21.420	26.725	86.248	108.109	
- Banche	10.276	2.009			4.114					
- Clientela	66.251	3.138	4.631	9.533	19.128	21.420	26.725	86.248	108.109	
Passività per cassa	197.538	312	6.797	2.324	13.246	10.001	6.422	119.464		
B.1 Depositi e conti correnti	197.298				4	54	7			
- Banche	738									
- Clientela	196.560				4	54	7			
B.2 Titoli di debito	240	312	6.797	1.143	10.268	7.280	6.415	119.464		
B.3 Altre passività				1.181	2.974	2.667				
Operazioni "fuori bilancio"	(9.294)	(13)		25	7	119	335	2.097	12.511	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(13)								
- Posizioni lunghe		22	148		89					
- Posizioni corte		35	148		89					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(9.677)							5	9.671	
- Posizioni lunghe								5	9.671	
- Posizioni corte	9.677									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	383			25	7	119	335	2.092	2.840	

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	471	41		311	51	134	19			
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	471	41		311	51	134	19			
- Banche	471				2					
- Clientela		41		311	49	134	19			
Passività per cassa	681			181	53	134	19			
B.1 Depositi e conti correnti	681			80	53	134	19			
- Banche	4			80	53	134	19			
- Clientela	677									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività				101						
Operazioni "fuori bilancio"		14								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		14								
- Posizioni lunghe		36	150		87					
- Posizioni corte		22	150		87					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e al-

l'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Il Consiglio di amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. Il Direttore predispone le misure necessarie al monitoraggio ed alla gestione del rischio operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio. Il Collegio sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza della gestione e del controllo del rischio e sulla loro rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e nel controllo dei rischi operativi sono coinvolte anche le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste la funzione *Compliance* e Controllo Rischi è responsabile dell'analisi e della valutazione dei rischi operativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza; per tale attività si avvale anche del supporto delle funzioni Legale-Contenzioso-Controllo Rischio di Credito e Organizzazione.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi assume rilevanza la funzione di conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna (leggi e regolamenti) o interna (statuto, codici di autodisciplina, regolamentazione interna). La responsabilità di detta funzione è assegnata alla funzione *Compliance* e Controllo Rischi; nel mese di marzo 2010 parte della attività della funzione di conformità (attività di supporto, consulenza e sviluppo della metodologia di individuazione e gestione del rischio) sono state esternalizzate alla struttura dedicata della Federazione delle Bcc dell'Emilia Romagna.

Assume inoltre rilevanza anche l'attività di revisione interna, esternalizzata al Servizio di *Internal Audit* della Federazione delle Bcc dell'Emilia Romagna, che nell'ambito delle attività di controllo di propria competenza effettua specifiche e mirate verifiche sui rischi operativi.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'adozione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo la Banca monitora l'esposizione a tale rischio attraverso "indicatori di rilevanza".

La Banca raccoglie ed analizza dati interni relativi agli eventi operativi più significativi.

I principali indirizzi delineati dal Consiglio di amministrazione per l'anno 2011 confermano sostanzialmente quelli definiti nello scorso esercizio, in particolare:

- confermare il processo formalizzato per la gestione dei profili di accesso del personale ai sistemi informatici aziendali con l'obiettivo di continuare a migliorare la segregazione di funzioni incompatibili tra loro.
- limitare l'operatività in strumenti finanziari obbligazionari di terzi con *rating non investment grade* ad un circoscritto elenco di investitori.

- limitare l'operatività della clientela in strumenti finanziari derivati alle sole operazioni in *warrant* e *covered warrant*.
- rendere operativo l'organismo di vigilanza previsto dalla disciplina della "Responsabilità amministrativa delle società";
- proseguire nella predisposizione e nell'aggiornamento della normativa e delle procedure interne nonché nel miglioramento dei processi interni.

La funzione Legale gestisce le relazioni che necessitano di attività giudiziali e stragiudiziali. Alla data di chiusura dell'esercizio 2010 le pendenze giudiziali relative a richieste di risarcimento danni risultano n. 5 per le quali sono state stimate perdite potenziali pari a 335.164 euro che risultano già pagati.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotto dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sia sul nostro sito internet www.romagna-occ.bcc.it che sul sito internet della Federazione regionale www.fedemilia.bcc.it.

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, per tramite del rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dagli organi di vertice. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi. Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le Banche di Credito Cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31-12-2010	Importo 31-12-2009
1. Capitale	298	282
2. Sovrapprezzi di emissione	216	203
3. Riserve	37.775	36.660
- di utili	37.775	36.660
a) legale	37.432	36.317
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	343	343
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(495)	336
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(744)	87
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	249	249
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.341	1.368
Totale	39.135	38.849

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve

positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2010		Totale 31-12-2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		(701)	167	(28)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.		(43)		(52)
4. Finanziamenti				
Totale		(744)	167	(80)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	139		(52)	
2. Variazioni positive	403		13	
2.1 Incrementi di fair value			13	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	2			
- da deterioramento				
- da realizzo	2			
2.3 Altre variazioni	401			
3. Variazioni negative	1.243		4	
3.1 Riduzioni di fair value	1.100			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	143			
3.4 Altre variazioni			4	
4. Rimanenze finali	(701)		(43)	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite attive per 321 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 80 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 4 mila euro.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l’applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina

della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali (“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” Circolare 263 del 27 dicembre 2006 e “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio e sui coefficienti prudenziali” 12° aggiornamento della circolare n.155/91).

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali. Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio “attività finanziarie disponibili per la vendita –AFS”.

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La Banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

1. Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso, costituisce il patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

3. Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato - esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” - ed entro il limite del

71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	39.365	38.239
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(43)	(52)
B1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	43	52
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	39.322	38.187
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	39.322	38.187
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	288	387
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(20)	(69)
G1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	20	69
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	268	318
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	268	318
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	39.590	38.505
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	39.590	38.505

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (c.d."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2010 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 12,36% (12,57% al 31.12.2009) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 12,44% (12,68% al 31.12.2009) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Le attività di rischio complessive (Importi non ponderati) risultano aumentate di 15,1 milioni di euro (+3,7%) per l'effetto combinato dell'incremento degli impieghi alla clientela (+11,0%) e delle operazioni con banche (+56,7%) da una parte, e della diminuzione delle garanzie e degli impegni (-32,5%) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (-42,2%) dall'altra. L'effetto combinato sopra descritto ha prodotto un incremento degli importi ponderati e dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte del 5,4% in quanto gli impieghi alla clientela scontano prevalentemente una ponderazione maggiore rispetto alle altre operazioni. Il totale dei requisiti prudenziali risulta incrementato del 4,7%.

Il leggero peggioramento dei ratios patrimoniali è da attribuirsi principalmente all'incremento meno che proporzionale del patrimonio di vigilanza rispetto alle attività di rischio ponderate.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 14.136 mila Euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2010	31-12-2009	31-12-2010	31-12-2009
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	426.608	411.481	294.792	279.682
1. Metodologia standardizzata	426.608	411.481	294.792	279.682
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			23.583	22.375
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.871	1.927
1. Metodo base			1.871	1.927
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			25.454	24.302
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			318.177	303.767
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,36%	12,57%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,44%	12,68%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

In assenza di operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, si omette la trattazione della presente Sezione.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa. Il Direttore è considerato dirigente con responsabilità strategiche.

Compensi agli Amministratori e Sindaci ed ai dirigenti:

Benefici a breve termine	422	mila euro
Rimborsi spese	13	mila euro
Benefits	8	mila euro
Benefici successivi al rapporto di lavoro	13	mila euro

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Dirigenti	Amministratori	Sindaci
Saldo attivo su conti correnti	-	201	-
Affidamenti in c/c	8	692	40
Debito residuo mutui attivi	15	2.623	-
Prestiti obbligazionari	-	418	-
Altri titoli	72	384	30
Fidejussioni	-	-	-
Saldo passivo su conti correnti	17	215	71
Libretti di deposito	-	181	-
Certificati di deposito	-	65	45
Pronti contro termine passivi	-	-	-

Le operazioni con le parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e servizio.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del Codice Civile.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

In deroga alle norme di redazione della nota integrativa, i valori contenuti nel seguente prospetto sono espressi in euro anziché in migliaia di euro.

Ai sensi dell'art. 10 della L. 19/03/1983 n. 72, indichiamo per quali beni, tuttora in bilancio, è stata eseguita la rivalutazione monetaria prevista dalle Leggi n. 72/83 e n. 413/91 per l'importo qui precisato:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L.576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L.342/00	Ammontare della rivalutazione ex L.266/05
Immobili strumentali:							
Castel Bolognese - Piazza Fanti, 17	Sede centrale		139.960		94.217		
Castel Bolognese - Via Garavini, 3-5-7	Sede centrale				4.315		
Casola Valsenio - Via Marconi, 16	Filiale				10.211		
Totale			139.960		108.743		

Allegato 2 - Partecipazioni

Elenco delle partecipazioni al 31/12/2010

Società partecipata	Numero azioni o quote	Valore azioni/quote	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA HOLDING Spa	57.083	51,65	2.948.337	2.978.929
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO dell'Emilia Romagna Soc.Coop.	4.831	26,00	125.606	121.451
AMALTEA Spa	28.700	0,52	14.924	17.462
CEDECRA INFORMATICA BANCARIA Srl	1	275.000	275.000	275.000
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali - BCC	1	516,46	516	516
SOCIETA' DI AREA TERRE DI FAENZA	3	516	1.548	1.548
SENO ENERGIA Srl	1	2.000	2.000	2.000
POWER ENERGIA Società Cooperativa	1	25	25	25
Totale				3.396.931

Allegato 3

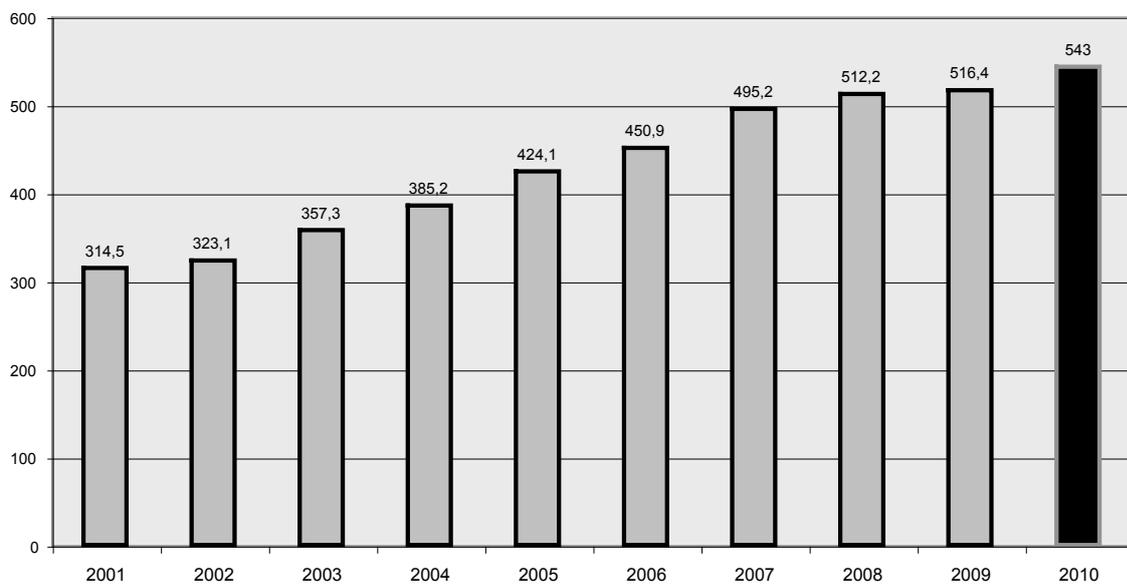
Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile ai sensi dell'articolo 149-duo-decies del regolamento emittenti Consob.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di euro)
Revisione contabile	Deloitte & Touche S.p.A.	Banca di credito cooperativo della romagna occidentale	39,3
Servizi non di revisione (altri servizi)	Deloitte & Touche S.p.A.	Banca di credito cooperativo della romagna occidentale	1,6

GRAFICI

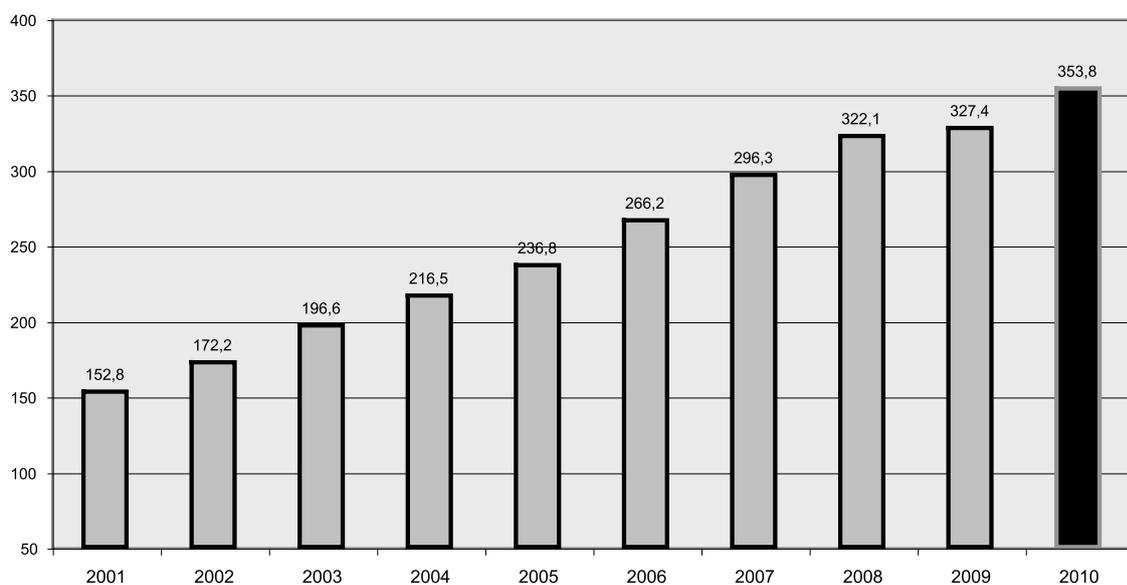
RACCOLTA COMPLESSIVA

Dati in milioni di Euro



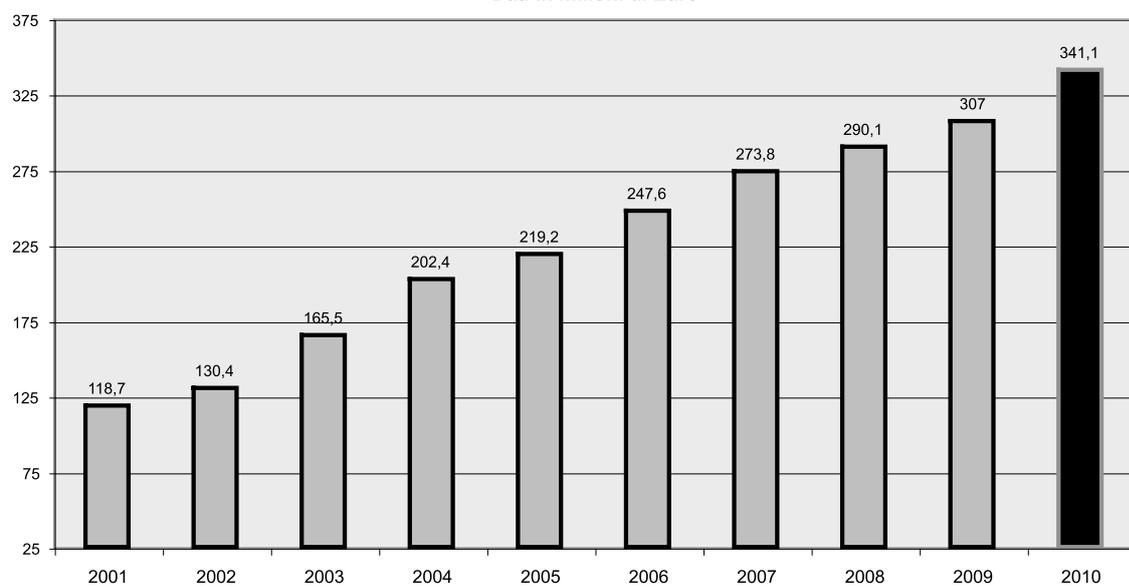
RACCOLTA DIRETTA

Dati in milioni di Euro



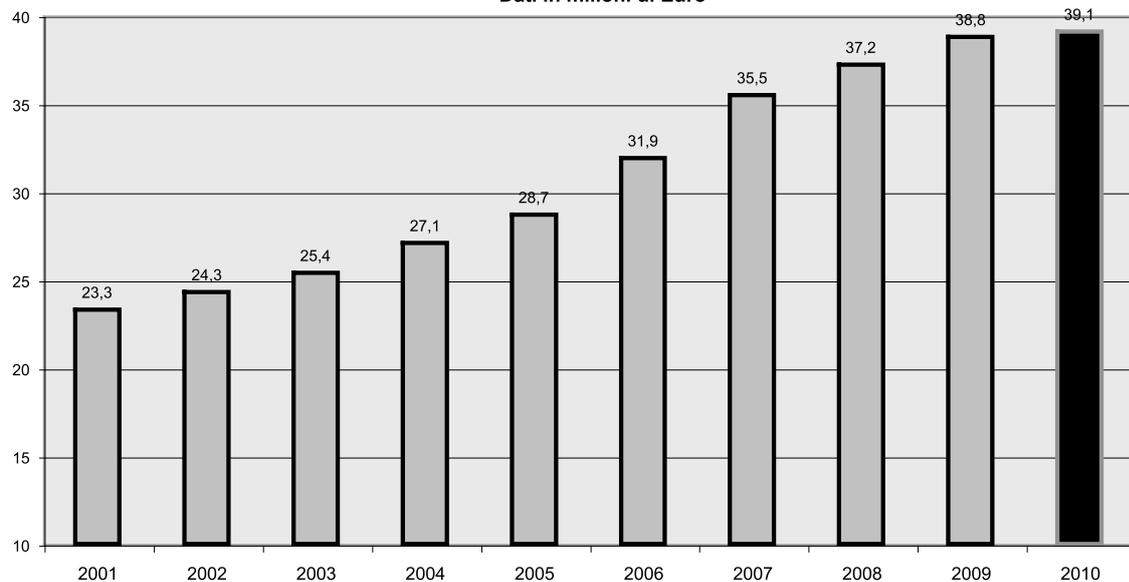
IMPIEGHI ALLA CLIENTELA

Dati in milioni di Euro



PATRIMONIO

Dati in milioni di Euro



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE



Comuni con filiali e/o con sportello Bancomat ●

Comuni di competenza ●

Comuni confinanti ●

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Sede Sociale	CASTELBOLOGNESE (RA) Piazza Fanti, 17 - Centralino - Direzione e Segreteria	fax 0546 656244 tel. 0546 659111 tel. 0546 659222
Filiali:	CASTELBOLOGNESE (RA) Piazza Fanti, 17	tel. 0546 659111
	CASOLA VALSENIO (RA) Via Guglielmo Marconi, 16	tel. 0546 73733
	RIOLO TERME (RA) Corso Giacomo Matteotti, 58	tel. 0546 74290
	SOLAROLO (RA) Piazza Garibaldi, 18	tel. 0546 52676
	IMOLA - Centro (BO) Piazzale Michelangelo Buonarroti, 2	tel. 0542 22998
	IMOLA - Zona Industriale (BO) Via Togliatti, 25	tel. 0542 642722
	IMOLA - Ponente (BO) Via Volta, 1/5	tel. 0542 43460
	IMOLA - Levante (BO) Via Carducci, 5	tel. 0542 25700
	MORDANO (BO) Via Borgo General Vitali, 41	tel. 0542 56105
	TOSCANELLA DI DOZZA (BO) Via Emilia, 21/a	tel. 0542 674352
	CASTEL SAN PIETRO TERME (BO) Via Scania, 11	tel. 051 948509

Bancomat: Castelbolognese (Ra) - Piazza Fanti, 17
Casola Valsenio (Ra) - Via Guglielmo Marconi, 16
Riolo Terme (Ra) - Corso Giacomo Matteotti, 58
Solarolo (Ra) - Piazza Garibaldi, 18
Palazzuolo sul Senio (Fi) - Via Roma, 22
Imola (Bo) - Piazzale Michelangelo Buonarroti, 2
Imola (Bo) - Via Togliatti, 25
Imola (Bo) - Via Volta, 1/5
Imola (Bo) - Via Carducci, 5
Mordano (Bo) - Via Borgo General Vitali, 41
Toscanella Di Dozza (Bo) - Via Emilia, 21/a
Castel San Pietro Terme (Bo) - Via Scania, 11

ZONA DI COMPETENZA TERRITORIALE

Comuni di: Argenta (Fe) Faenza (Ra)
Bagnara di Romagna (Ra) Fontanelice (Bo)
Borgo Tossignano (Bo) Imola (Bo)
Brisighella (Ra) Lugo (Ra)
Casalfiumanese (Bo) Massa Lombarda (Ra)
Casola Valsenio (Ra) Medicina (Bo)
Castelbolognese (Ra) Monterenzio (Bo)
Castel del Rio (Bo) Mordano (Bo)
Castel Guelfo (Bo) Ozzano dell'Emilia (Bo)
Castel S. Pietro Terme (Bo) Palazzuolo sul Senio (Fi)
Conselice (Ra) Riolo Terme (Ra)
Cotignola (Ra) Solarolo (Ra)
Dozza (Bo)

OLTRE CENTO ANNI FA
25 LABORIOSI CAPIFAMIGLIA
INSIEME A 12 SACERDOTI
ED 1 CHIERICO
FONDARONO LA NOSTRA CASSA RURALE
PER SOSTENERE L'AUTONOMIA
ED IL PROGRESSO ECONOMICO
DELLE IMPRESE LOCALI



Sede e Direzione Generale:
Castelbolognese - Piazza Fanti n. 17 - Tel. 0546 659111 - Fax 0546 656244

